Anno XI. TORINO, Mercoledì 9 Maggio 1877 Num. 128.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li cestina).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Numero doppio, Cent. cinque

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

TORINO, 9 MAGGIO 1877.

RIVISTA

Stagnazione del commercio — Il caro dei viveri — Proposte intempestive — L'aumento della dotazione della Corona — Socialismo di nuova specie.

Quando trae un gagliardo vento contrario, la prudenza consiglia di ammainare le vele. Meglio non progredire in viaggio che correr pericolo di naufragare. Noi disgraziatamente ci troviamo appunto in una condizione analoga. Il Governo non ha colpa se i nostri commercii non prosperano, se nel primo trimestre di quest'anno si asportarono 47 milioni e mezzo meno di merci che nel primo trimestre dell'anno scorso, se, mentre scemano i mezzi di guadagnare, rincarano maledettamente le derrate più necessarie alla vita, se gli animi sono in terribile ansietà per l'incertezza dell'avvenire, no di questo brutto stato di cose non accagioniamo il Governo. Ma commetterebbe pure una grave colpa se perfidiasse nel peggiorare ancora colle sue inconsulte proposte quelle miserie, se non tenesse conto della trista condizione presente.

Noi non rimpiangiamo il governo paterno più di Massimo d'Azeglio, il quale avrebbe preferito di essere orfano, ma non possiamo comprendere come il Ministero venuto su per riparare i mali dell'amministrazione passata ogni giorno invece gli aggravi. Se non fossimo persuasi che ciò egli fa per errare soltanto, per avere perduto la bussola, diremmo che volesse rappresentare una parte simigliante a quella del Monk, lavorare cioè contro il prestigio delle istituzioni, mercè cui egli è salito al potere.

Il Ministro per le finanze tuttavia, ne siamo persuasi, è in bonissima fede quando, prima di sollevare i contribuenti, pensa di accrescere gli stipendii e quando, rinvilendo i fondi pubblici, sottopone al Parlamento dei disegni di legge concernenti nuove alienazioni di rendita, e quando il bilancio attivo è in diminuzione e nel trimestre predetto le sole rendite doganali rendono un milione e mezzo di meno, propone un aumento della dotazione della Corona.

Egli non fa ciò con nissuna sinistra intenzione alla Monk (in senso inverso), non pensa che ad accrescere il prestigio della Corona, accrescendo la sua dotazione di due milioni ed assumendosene i debiti. È vero che taluno profitterà sicuramente di quei nuovi milioni, ma gli pare proprio opportuno il momento di venir fuori con questo lusso di spesa? non sarebbe egli più avvisato se attendesse tempi migliori? Noi siamo tutti disposti a fare i sacrifizii necessarii per non essere ricacciati nel disavanzi, e non dubitiamo punto che il primo cittadino d'Italia, il quale altra volta seppe nobilmente, visto le strettezze pubbliche, acconciarsi ad una diminuzione di rendita, di buon grado aspetterebbe il novello aumento al tempo in cui i contribuenti non dovessero più imporsi tante privazioni per sopperire ai più urgenti bisogni. Ma vi sono dei ministri più monarchici che il Re, come vi sono dei fedeli più cattolici del Papa.

Più sinceramente ed almeno più discretamente monarchici sono adunque i cittadini, i quali non vorrebbero che il Governo sollevasse a questi giorni delle discussioni per lo meno molto pericolose. Che diranno quei buoni villici, quei proprietarii di un ettaro di terreno quando quasi contemporaneamente si discuta alla Camera e un aumento di dazio sul caffè, il zuccaro e il petrolio, e un aumento di due milioni, di cui profitteranno persone certamente rispettabilissima, ma che infine non hanno a pensare a sostituire al posto la detestabile cicoria? È pure una spinacevole che i milioni della dotazione della Corona non siano bastati a provvedere i debiti che si sono fatti, ma è questo un malanno comune anche a chi non possiede dei milioni e il signor Ministro delle finanze quando si trova allo stato di creditore non pagato, non ispedisce ai suoi debitori le quitanze, ma fa loro sequestrare le pentole.

Ed a proposito di quei debiti, i quali non dimostrano molto accurati, nè prudenti gli amministratori dei beni della Corona, credevasi che, come fosse venuto il destro, si sarebbe fatto in modo che non si rinnovasse lo sconcio, vale a dire che si sottoponesse quell'Amministrazione ad un regolare sindacato. Giacchè la nazione paga, sembra giusto che almeno si faccia in modo che le spese non vincano le entrate. Se non c'inganniamo era questo un voto della sinistra, ma la sinistra Amministrazione presente è su questo argomento cheta come un olio. Si direbbe che tutto sia proceduto colla maggiore regolarità possibile. Per quel sindacato sta l'esempio dell'Inghilterra, maestra anche in ciò di buone regole costituzionali, ma l'esempio di quella nazione si allega soltanto quando torna utile.

Il *Bersagliere* tuttavia non solo ammette la necessità di questa nuova spesa, ma la dice urgente. Prima che venisse presentata la proposta, si dimostrava impaziente, inofferente di ogni indugio. Ora più che mai, dice, bisogna sollevare la Lista civile da tutte le angustie in cui versa (senza cercare se le liste private non versino anch'esse in angustie). È impossibile che da tutti i lati della Camera non si vegga l'indispensabilità di questa legge, essa sarà accettata a grandissima maggioranza, come del pari tutte le proposte dirette a migliorare le condizioni economiche ed industriali della nazione. Forse, soggiunge, sarà inevitabile, per l'attuazione di questo programma, rinunziare a rosee illusioni e diminuzioni di aliquote. Si tolga pure il *forse*. Se si spendono milioni di più, non si può dimandarne di meno ai contribuenti. Ma gli attuali partigiani del Ministero non qualificarono come rosee illusioni le diminuzioni d'imposte, quando facevano i tribuni. *Quantum mutatus ab illo!*

Bisogna guardarsi dal soverchio zelo. L'addurre, a cagion d'esempio, la necessità di mantenere tutte le ville e palazzi che possedevano tutti i principotti d'Italia, possessioni che costano e non rendono, non può veramente parere un argomento incontrovertibile. Si alienino senza timore alcune possessioni costose e si troverà chi le farà fruttare e colla loro alienazione si potrà pagar qualche debito, senza accollarlo allo Stato che ne ha già a iosa. Al postutto non parve prima soverchio il numero di quelle ville, se la Lista civile ne acquistò alcune nuove cui pagò profumatamente. Molti si sobbarcherebbero ancora volentieri alle spese di assicurazione e di riparazione. E che gran male poi se si convertissero alcuni parchi in opifizii ed in giardini fruttiferi?

Il *Bersagliere* vi fiuta anco gli enormi dispendii pel perfezionamento ed estensione della razza equina alle tenute di Stupinigi e di S. Rossore. O quanto staremmo meglio se si facessero meno enormi dispendii per cotali perfezionamenti!

Ma il *Bersagliere* è tanto infervorato nello stanziamento di questi nuovi milioni, che, probabilmente senza avvedersene, fa persino del socialismo. Sarà vero che nelle sette città capitali ove s'ha a mantenere una reggia, si spenda il denaro in scuole, asili, ricoveri, case d'operai, mostre industriali, tutte cose raccomandate alla generosità del principe. Noi vogliamo ammettere ora che quei milioni si spendano tutti per quei benefici scopi, ma il male è che ciò che si dà con una mano si è dovuto di necessità pigliarlo coll'altra, si è incoraggiata, per esempio, in una mostra, un'industria, ma si è nella stessa misura tolto il mezzo d'incoraggiarne qualche altra forse più meritevole, certamente più consentanea al bisogno reale della popolazione, la quale conosce più di tutti ciò che le occorre. Infatti se fosse utile l'accumulare le ricchezze in mano del generosi perchè farebbero con esse del bene, quanto più grosse sarebbero quelle dotazioni, tanto maggiore sarebbe il vantaggio. Questo è pure l'argomento che si pone sempre in campo quando si promuovono feste pubbliche, dotazioni ai teatri, gazzarre. Denaro che circola, molta gente che guadagna. Disgraziatamente a quel guadagno precede la spogliazione e nel trapasso del denaro da una borsa all'altra se ne perde inoltre non poco per via. Si lascino dunque da banda questi argomenti pseudo-economici, essi non hanno più virtù di persuadere. Non sono i rompicolli, gli esagerati, gli utopisti coloro che rovinano le monarchie, perchè il popolo ha bastante buon senso per conoscere i matti e i ciurmatori: sono piuttosto i Calonne che le sceroccano colle prodigalità e i gravami.

Torino e le sue forze motrici.

Da alcun tempo si fa gran parlare e scrivere d'interessi industriali torinesi, di forze motrici mancanti e di nuove forze bisognevoli.

Invitati prima d'ora a pronunziare il nostro giudizio in proposito, non abbiamo voluto di subito aderire all'invito, desiderando prima di ogni cosa appurare i fatti e lo lagnanze che ci si comunicavano.

Ora questo appuramento lo abbiamo fatto e giudichiamo doverose dirne alcunchè ai nostri lettori.

Tutti ricordano che, all'epoca del trasferimento della capitale, Torino fu dotata dal Parlamento di 300 mila lire di rendita per l'esecuzione di una gran condotta d'acqua ad uso di forza motrice.

Parecchi progetti furono allora presentati al Municipio, che scelse poi, ed eseguì, quello di una derivazione dalla Ceronda, per una portata *minima* di metri cubi *tre* (ma che in realtà si ridusse a meno di *due e mezzo*) da ripartirsi in due parti eguali fra i due rami, detti l'uno di destra, l'altro di sinistra.

Su questo ramo i signori Galoppo ed altri industriali, dopo avere ottenuto concessioni, che nel caso particolare equivalgono all'obbligo del Municipio di dar loro duemila litri per minuto secondo, aprirono grandi opifizi, dando così lavoro a migliaia di operai.

Il ramo destro, in conseguenza, pur esso poi invaso da numerosi industriali, non poteva nè potrà più recare altro che ciò che avanza della portata totale della Ceronda, detratti i due mila litri.

Di qui i lagni, che crediamo pienamente fondati, degli industriali del ramo destro, che vogliono almeno che le acque della Ceronda sieno di fatto divise sempre in due parti eguali; cioè che la deficienze sieno per dividersi in giusta metà fra i due rami.

Ma a ciò si oppongono due gimlizi, in prima istanza ed in appello, che confermano negli utenti del ramo sinistro il diritto ai *due mila litri continui*.

È evidente che il Municipio non può fare miracoli; non può cioè dare che l'acqua che ha; — non ci pare tuttavia che esso abbia in questa bisogna proceduto con tutta la ponderatezza che l'importanza dell'argomento richiedeva.

A qualche nostro amico potranno forse parer savie queste parole; ma lo si sa, noi siamo schietti; d'altronde questo nostro giudizio è il risultato di un attento e calmo esame della questione; dichiariamo inoltre che siamo sempre pronti a modificarlo se ci si daranno buone ragioni in contrario.

Intanto aggiungasi questo nuovo bisogno agli altri che già sentivansi di altre forze motrici idrauliche e ne risulterà più impellente la necessità che il Municipio provveda ad una nuova condotta d'acqua per l'industria.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Divieto di introduzione di uccelli vivi o morti in Isvizzera.

La Direzione del IV° circondario dei dazii federali svizzeri, notifica che a sensi della legge federale sulla caccia, è *assolutamente proibita la compera, la vendita e l'introduzione nella Svizzera*, degli uccelli vivi o morti menzionati al capitolo IV° di detta legge, e di cui a maggiore schiarimento degli aventi interesse, se ne dà qui appresso la distinta.

Insettivori. — Balestruccio — Balia — Ballerina — Basettino — Beccafico — Beccalepre — Calandro — Capinero — Cincia — Cingallegra — Codirosso — Culbianco — Fiorancino — Forapaglie — Lui verde — Pazzera — Pettirosso — Prispola — Rondine — Rondone — Saltimpalo — Scricciolo — Sordone — Spioncello — Sterpazzola — Stiaccino — Topino — Usignolo.

Passeracei. — Codirossone — Merlo — Pantarana — Passera solitaria — Storno — Tordella — Tordo.

Cuculidi e Rampicatori. — Bubbola — Cuculo — Muratore — Picchio — Rampichino.

Coracei o Corvini. — Ghiandaia — Gracchio — Taccola.

Rapaci. — Allocco — Albanella di palude — Assiolo — Barbagianni — Civetta — Falco cappone — Gheppio — Gufo.

Nuotatori e trampolieri. — Cicogna bianca — Cicogna nera — Cigno asiatico.

In conseguenza di ciò, si previene il pubblico che d'ora in avanti le stazioni rifiuteranno di ricevere e dar corso alle spedizioni delle indicate specie di uccelli dirette in Isvizzera, e ciò secondo il disposto della suddetta legge federale, quand'anche i mittenti avessero a produrre documenti comprovanti la provenienza dei suddetti uccelli.

CORRIERE DI BOLOGNA.

7 maggio.

Abbiamo un tempo che è una vera dannazione. Da due giorni si cammina sotto una pioggerella minuta che penetra nelle ossa. Poveri agricoltori! Hanno sfuggito dai pericoli delle brinate ed ora eccoli nuovamente in pensiero per umidore persistente che minaccia tutte le piantagioni. Speriamo che messer Io Febo, da quel galantuomo ch'egli è, venga presto ad aggiustar le cose.

Colla carezza attuale delle derrate non ci mancherebbe altro che andassero a male i raccolti! Avremmo vinto una bella partita!

Appena il tempo lo permetterà avranno luogo le corse, di cui i Bolognesi sono molto appassionati.

***

I miei concittadini sono stati meravigliati alcuni giorni fa nell'assistere ad una conferenza dantesca tenuta dal gondoliere veneziano Antonio Maschio, il quale nel suo pittoresco costume ha fermato l'attenzione di tutti pel modo con cui spiega e commenta il grande poema dantesco.

Alleddidio che questo Maschio è un fenomeno!

Giacchè mi trovo in *cattedra* vi annunzio che il prof. Ceneri imprenderà nel prossimo giugno un viaggetto all'estero per istudiare

---

(78)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUINTO

LE RELIQUIE DEL MORTO.

II.

Valentino fruga nel passato.

(Continuazione).

« Mi è sembrato di scorgere in questa lettera come un abbozzo di antico romanzo. Perchè mai l'aspetto di quella vecchia casa ha fatto piangere Matteo? E perchè gli son così cari i ricordi di Wauxhall e della fiera di San Bartolomeo? E che vuol dire quella malinconia che lo piglia ricordandosi del passato?

« Era forse soltanto la giovinezza caduta che il povero Matteo rimpiangeva, e piuttosto un ricordo anche più dolce si associava nell'animo suo a quello delle illuminazioni colorate nel Wauxhall e della miserabile casetta di Clerkenwell? Chi potrà mai guardare in fondo ad un cuore morto già da cento anni? Potrei leggere tutto un volume di lettere senza riuscire a penetrare il mistero di quest'uomo.

« Le altre due che ho scelte si riferiscono alle ultime settimane della vita di Matteo. Mi pare di scorgervi dentro la traccia di qualche mistero domestico da lui celato alla moglie, ma che in varie occasioni era stato sul punto di confidarle.

« Può darsi che se la schietta pietà della signora si fosse manifestata in forma meno dommatica, il cuore del povero Matteo si sarebbe aperto più facilmente.

« Che un segreto ci sia stato nella vita di quest'uomo, ne son convinto; ma questo convincimento non mi dà alcuna prova che possa avere per Giorgio il minimo valore.

« Ho fatto una copia di queste due lettere: la prima, scritta un mese prima della morte di Matteo; la seconda, quindici giorni dopo.

« . . . Sono stata in grandi angustie « per lo stato di mente di mio marito. « Gli accessi di malinconia di cui vi ho « parlato lo hanno ripreso. Per qualche « tempo ho pensato che questa disposi- « zione fosse il segno dei turbamenti di « un'anima che aspira alla riabilitazione; « ma nel corso dell'ultimo mese ho avuto « il dolore di scoprire che bisognava at- « tribuire il suo umor nero all'influenza « dello spirito maligno. Haygarth ripete « volentieri che i suoi giorni sono contati. « Questa fissazione mi par derivata dal- « l'inferno. La salute di mio marito è « sempre la medesima; egli stesso lo rico- « nosce, e un momento dopo esclama che « morirà tra breve. Domenica passata, « nella serata, novello accesso. Avevamo « detto le preghiere, ed egli prese ad un « tratto la parola, come suol fare.

« — Ho da dirti qualche cosa, moglie « mia, — disse; — qualche cosa che si « riferisce alla vita vagabonda che ho me- « nata a Londra e che importa molto di « farti conoscere.

« Gli risposi subito che non avevo nes- « suna voglia di sentir parlare di quei « tristi giorni, e che farebbe meglio di « chetarsi e di ascoltare rispettosamente « la spiegazione della Scrittura che il si- « gnor Bagot, nostro degno pastore ed « amico, avea promesso di farci dopo cena.

« Eravamo seduti nella camera attigua, « la tavola era apparecchiata per la cena « ed aspettavamo il nostro amico, un uo- « mo di condizione modesta, ma devoto e « fervente, che mi vende del thè nero, del « vero thè nero, quello della Regina. Dopo « averlo così ripreso senza cattiva inten- « zione, mio marito si mise a sospirare e « poi disse ad un tratto:

« — Quando sarò sul mio letto di morte, « moglie mia, allora ti parlerò. Non di- « menticare di domandarmene. E se mai « avessi a morire all'improvviso, andrai a « cercare nella vecchia scrivania intarsiata, « dove ti troverai una lettera. Ti scriverò « quello che non posso dire. »

« Prima che avessi il tempo di rispon- « dergli, il signor Bagot è venuto e ci « siamo messi a tavola. Ci ha letto dopo « il sesto capitolo degli Ebrei, e ce l'ha « lungamente commentato. Non aveva an- « cora finito, che già Satana si era im- « padronito di mio marito, il quale dor- « miva e russava fragorosamente. »

È chiaro che questa lettera allude ad un segreto che quella stolta fanatica della signora Rebecca ha fatto di tutto per non sapere. L'estratto seguente fa parte di una lettera, scritta dopo che le labbra che non avevano potuto parlare, s'erano chiuse per sempre. Ah! signora Rebecca, voi non eravate che un'umile mortale, quantunque vi teneste in conto di illuminata fra i seguaci di Wesley; che cosa in effetti non avreste dato allora per penetrare il segreto del povero Matteo?

« ..... Essendo scorsi alquanti giorni dal « fatale avvenimento, mi son ricordata « di quel che mi aveva detto mio marito « prima che partissi da Dewsdale per re- « carmi ad alcune riunioni religiose a « Kemberton. Sono tornata solo due set- « timane prima della morte del povero « Matteo. Ho cercato di farmi tornare in « mente le sue parole; parole che, se- « condo il mio debole giudizio, io consi- « derava come un'aberrazione dello spirito, « ma che oggi riconosco come un divino « avvertimento; poi ho cercato la lettera « che egli mi aveva detto voler lasciare « nella scrivania intarsiata; ma, per « quanto abbia fatto, non mi è riuscito « di trovarla. Ho guardato in tutti i « cassetti, in tutti gli angoli e fino nelle « fessure del legname.

« In un cassetto segreto, fatto a foggia « di libro di preghiere, ho trovato una « ciocca di capelli biondi che parevano

nelle diverse Università straniere i modi e i metodi d'insegnamento del Diritto romano.

Il corso delle sue lezioni alla Università bolognese sarà affidato all'avv. E. Pioianti.

***

Come avrete saputo, anche i nostri internazionalisti intendevano di fare un'alzata di scudi pochi giorni dopo i fatti di Benevento, ma la Questura mandò all'aria i loro piani, sequestrando corrispondenze od arrestando qualche caporione.

Eccovi il tenore del manifesto socialista che per pochi istanti leggevasi affisso per le cantonate:

« O popolo! — Onore, uguaglianza e libertà t'aspetta se saprai guidarti onorevolmente nella reazione che avrà luogo oggi, 12 aprile, alle ore il dopo mezzodì, in piazza Vittorio Emanuele.

« Abitanti della città e dei contorni, correte a favorire la santa causa dei Comunisti. »

***

Il fu dott. Romualdo Gonzaga ha lasciato al Comune una sostanza di circa 60,000 lire per la fondazione di scuole per le fanciulle povere.

Esecutori testamentari di quest'eredità erano stati nominati i curati della SS. Trinità, che hanno rinunziato. Il Sindaco di Bologna fu incaricato dal testatore a nominare gli amministratori.

A proposito di Sindaco e Municipio, trovo in un documento stampato che il nostro Comune ha percepito lo scorso anno 1876, per tasse di dazio consumo, la complessiva somma di L. 2,582,920 98.

***

Sta per veder la luce un nuovo giornale politico quotidiano semi o del tutto repubblicano in grande formato, intitolato: *Gazzetta di Bologna*.

Il numero di saggio diceva tante e tante cose... Vedremo in seguito come farà ad andare avanti.

***

Avremo una ferrovia Bologna-Legnago, almeno finora c'è il progetto. Il Comitato promotore tenne già una seduta e si fanno pratiche con la provincia di Ferrara ed il comune di Cento, perchè rientrino a far parte del consorzio ferroviario.

Il tracciato, in massima, è per S. Giovanni in Persiceto.

La spesa ascenderebbe a diversi milioni.

***

Cronaca dolorosa.

Nei vicini territori avvennero due grassazioni. A pochi chilometri da Castel Bolognese quattro malandrini mascherati aggredirono un carbonaio derubandolo di 20 lire.

Più tardi e verso la strada d'Imola due giovani contadini subivano la stessa sorte, dovendo consegnare agli aggressori le poche lire che possedevano.

In città i registri neri segnano: una rissa fra tre fratelli che si scambiarono poco fraternamente un mazzo di bastonate ed uno di essi rimase malconcio; un vecchio settantenne si toglieva la vita gettandosi da una finestra; un bambino di 20 mesi si baloccava vicino ad una vasca e vi rimase annegato; un cuoco napoletano infine si asfissiava col carbone.

***

Nei teatri poche novità.

Al Brunetti *La figlia del Reggimento* con una discreta compagnia di canto. Al Corso il prof. di magia Carli. All'Arena del Sole la drammatica compagnia Fabbri-Olivieri.

Per l'autunno al Comunale si annunziano grandi spettacoli.

Si parla dell'*Aida* di Verdi e del *Vascello fantasma* di Wagner colle signore Durand e Pasqua e coi signori Patierno, Moriami, Maini.

Per ora queste sono le voci che corrono.

Il bravissimo cavalierizzo W. H. Bell ha piantato qui una scuola di pattinaggio.

E i cavalli?

S.

R.ª Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia.

Adunanza del 18 aprile 1877.

Letto ed approvato l'atto verbale dell'ultima tornata, il vice-Presidente senatore Ercole Ricotti, nel presentare il volume XVI della Miscellanea di Storia italiana, primo della seconda serie, che sarà fra pochi giorni pubblicato, dà lettura dell'indice delle materie in esso contenute, soggiungendo essere già in pronto quasi tutta la materia di cui si comporrà il volume XVII. La Deputazione accoglie con compiacenza l'annunzio, commendando l'operosità dei membri incaricati di curare questa pubblicazione.

Si passano poscia a rassegna le opere offerte alla Deputazione dopo l'ultima tornata, fra le quali essa nota specialmente la serie compiuta degli atti della R.ª Accademia dei Lincei, i transunti degli atti della medesima, la collezione intera degli atti della R.ª Accademia Lucchese, ed il primo volume della pregevolissima Storia della Monarchia Piemontese dal 1773 sino al 1861, dell'operoso ed erudissimo collega il comm. Nicomede Bianchi.

Prende quindi la parola il Presidente annunciando, con profonda commozione, la recente perdita del vice-Presidente, senatore Carlo Baudi di Vesme; dicendo che i meriti dello egregio defunto mal potrebbero compendiarsi per sommi capi: che colla di lui morte si spense una vita operosissima tutta spesa in vantaggio della patria e della scienza; e che avendo esso Presidente perduto in lui un amico da 40 anni, ben poteva testimoniare come fossero in lui riunite le più elette doti d'ingegno e di monte.

E la Deputazione intiera, partecipa dei sentimenti espressi dal suo Presidente, vuole che sia registrato nell'atto verbale della seduta il profondo rammarico che le ha cagionato la morte dell'erudissimo illustratore nei « Monumenta Historiæ Patriæ » degli editti dei Re Longobardi, i quali tanto favore incontrarono nella repubblica delle lettere.

Soggiunge lo stesso Presidente di dover pure con rammarico annunziare la morte di uno dei pochi ancora superstiti fra i membri dalla Deputazione nominati col R.º Brevetto di fondazione della medesima, l'avvocato Pietro Datta, mancato ai vivi il 12 novembre 1876, in Padova, ove dimorava da qualche tempo. Rammenta che il defunto fu uno dei primi a valersi della maggior agevolezza consentita in questo secolo di pubblicare notizie di cose patrie colla scorta dei documenti conservati negli Archivi detti allora di Corte, e se ne giovò per mandare alla luce una « Storia dei Principi di Savoia del ramo d'Acaja » ed un'altra della « Spedizione in Oriente del duca Amedeo VI. »

Datasi in seguito facoltà di parlare ai deputati incaricati di pubblicazioni per farne conoscere l'andamento, il deputato Bollati espone che, lusingandosi di poter avere quanto prima alcuni riscontri che gli mancano ancora intorno alle tornate degli Stati del Ducato d'Aosta, egli sarà in grado di pubblicare entro il corrente anno l'importante raccolta degli atti delle Assemblee rappresentative degli Stati dell'antica Monarchia di Savoia, di cui si tenne parola nella precedente tornata.

Il deputato barone Manno riferisce che, avuto dal seggio di presidenza l'incarico di curare la pubblicazione del volume relativo all'industria delle miniere in Sardegna, già condotto a buon termine dal compianto collega senatore Carlo Baudi di Vesme, crede di poter fra non molto soddisfarvi, altro più non attendendosi che un glossario di termini minerarii che dovrà inserirsi nel volume, ed a cui sta attendendo il distinto ingegnere delle miniere Eugenio Marchese in seguito a concerti presi fra il defunto ed il comm. Quintino Sella.

Il deputato Comino fa sapere essere già inoltrata la compilazione degli atti degli stanziamenti sardi a cui egli attendeva col già nominato compianto collega Baudi di Vesme, per modo che è probabile che, colla scorta anche d'una raccolta comunicata dal Sindaco di Cagliari, si possa nell'anno venturo mandar fuori gli atti in discorso.

Ed a proposito di tale comunicazione, ricordandosi l'istanza del nobile Cosimo Tola per la pubblicazione del volume 3º del Codice diplomatico della Sardegna già preparato dal di lui genitore, si determina che si abbia da verificare se i documenti raccolti dal defunto possano tutti stamparsi dalla Deputazione avuto riguardo alla data di una parte di essi, posteriore, verosimilmente, ai tempi i quali si è determinato che non debbano oltrepassarsi dai lavori della Deputazione.

Passandosi poscia a discorrere delle materie da comprendersi nei volumi di « Monumenta » che dovranno susseguire ai quattro già avviati, il vice-presidente Ricotti fa sommessamente notare potersi ancora riunire tanti documenti relativi alle cose di Genova da formarne un terzo volume di « Liber jurium » essendovene ancora inediti molti e specialmente alcuni giudicati di somma importanza dal Leith nella Storia delle Colonie italiane, ed altri non per anco compresi nelle pubblicazioni dell'operosa Società ligure di storia patria. E si determina che abbiasi a far pratiche in proposito.

Il deputato barone Manno accenna che in vari archivi del Piemonte esistono documenti molto antichi ed importanti che gioverebbero a chiarire sempre meglio le condizioni di queste contrade nel Medio Evo, e con cui si potrebbe formare un nuovo volume « Chartarum; » ed il deputato P. Adriani ricorda che già, appunto per un consimile scopo, si sono, da vari anni, preparati documenti che debbono esistere nella segreteria della Deputazione. Tuttavia essendosi osservato dal Presidente come finora, e dopo che venne estesa alla Lombardia l'azione della Deputazione, non siasi pubblicato che un volume solo di documenti che la riguardino, e sarebbe perciò desiderabile che il primo volume a cui si porrà mano si riferisca a quelle provincie, su tal proposito il vice-presidente Porro-Lambertenghi riferisce trovarsi già riuniti e preparati molti documenti relativi alla « Repubblica ambrosiana » e alla succedutavi reddizione di Milano, nonchè alla convenzione collo Sforza, così che tale pubblicazione potrà fra non molto venir allestita.

Passa quindi la Deputazione a proporre la nomina a membri effettivi dei signori senatore D. Giovanni Spano, membro della R. Accademia delle Scienze, e marchese Girolamo D'Adda, da Milano, mandando trasmettersi al Governo tali nomine per la sovrana approvazione.

E da ultimo vien conferita la qualità di membri corrispondenti della Deputazione stessa ai signori avvocato Antonio Rusconi di Novara, marchese Carlo Ermes Visconti di Milano, cav. Carlo Magenta, professore nell'Università di Pavia, ed avv. Vittorio Del Corno di Crescentino.

ALESSANDRO FRANCHI-VERNEY.
deputato-segretario.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

Segue l'adunanza del 25 marzo 1877.

Nell'adunanza del 25 marzo della Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze di Torino, il socio cav. prof. Dorna lesse una sua nota sugli ecclissi della luna del 1877, nella quale, accennando a certi effetti di luce da lui osservati durante l'eccllisse totale di luna del 27 febbraio ultimo, dei quali parlò in una comunicazione all'abate Serpieri, che questi pubblicò in una sua nota inserita nella terza dispensa delle Memorie della Società degli Spettroscopisti italiani, annunzia per la notte del 23 al 24 agosto prossimo un altro eclisse totale di luna di una durata ancor più grande ed in condizioni astronomiche più favorevoli per l'osservazione; e presenta i calcoli da lui fatti delle varie circostanze del fenomeno, ossia: dei tempi dei varii contatti esterni ed interni colla penombra e coll'ombra, di tutti i rispettivi angoli di posizione e della grandezza dell'eccllisse.

Adunanza del 15 aprile 1877.

In quest'adunanza il socio Cossa legge una breve risposta alle osservazioni contenute in una lettera del prof. A. Kenngott di Zurigo, e pubblicate nel fascicolo 2º (annata 1877) del *Neues Jahrbuch für Mineralogie Geologie*, ecc. Il prof. Kenngott, a proposito dell'analisi della Sienite del Biellese, pubblicata nelle Memorie della R. Accademia delle scienze per l'anno 1875, osserva che, tenendo conto della quantità di potassa, la roccia dovrebbe contenere tutto al più il 39,5 per cento di ortosio e non il 76,5 per cento, come venne supposto dal Cossa. Il Cossa fa però osservare che nel determinare approssimativamente dei componenti di una roccia vale meglio attenersi, come egli fece, ai dati forniti dal peso specifico, piuttosto che ad uno dei componenti dei singoli minerali. D'altronde il Kenngott stabilisce per base del suo calcolo la composizione dell'ortosio puro tale quale è indicato dalla sua formola stechiometrica; ora nella sienite del Biellese, come nelle sieniti congeneri della Sassonia e della Moravia, l'ortosio non contiene solamente potassa, ma parte di questa base è sostituita da soda e da piccola quantità di calce.

Del resto se il Kenngott invece del brevissimo sunto contenuto nell'Annuario del Leonhard, avesse potuto leggere la Memoria originale, vi avrebbe trovato tutti i dati che si riferiscono così alla composizione complessiva della roccia, come a quella dei suoi più importanti componenti.

In seguito il socio comm. Lessona legge una sua Memoria intorno alle vipere in Piemonte. Avverte che dell'esame che egli ha fatto di oltre un centinaio di vipere raccolte in varie parti del Piemonte, non trovò mai altro che una sola specie, la vipera comune, ma che sovente questa presenta qualche carattere per cui si potrebbe confondere col Marasso palustre.

Descriva quindi le principali varietà che si trovano nelle collezioni del Museo zoologico di Torino e fa conto di certe differenze che presentano in Piemonte le vipere secondo che vivono in pianura o fra i monti, e menziona quelle vallate alpine dove si trovano in copia maggiore.

Finalmente nota come per un lunghissimo tratto di tempo siasi fatta in Piemonte una grande caccia alle vipere, che allora si adoperavano in medicina, e come ora, cessata da molti anni questa caccia, il numero delle vipere qui non siasi sensibilmente accresciuto.

La parola è concessa al prof. comm. Richelmy, il quale verbalmente piglia ad esporre i tentativi sperimentali a cui divenne nell'anno scorso, per determinare con formola abbastanza soddisfacente la portata che può ottenersi da una luce sepolta sotto il pelo dell'acqua nel canale che la riceve. Premette alcuni cenni sull'importanza di simili ricerche; fa menzione di tutte quelle che, per quanto egli sappia, furono fin qui tentate; parla della formola proposte già dal Tadini, ed ultimamente dal Lesbros. Venendo poi a narrare più particolarmente di queste sue recenti esperienze, aggiunge che egli le intraprese ora per la seconda volta, poichè fin dal 1854 presentava già a questa Accademia una Memoria tendente alla risoluzione di simile problema; ma dopo avvertita la differenza fra coteste sue più antiche esperienze e queste del 1876, quantunque sperì che dalla continuazione, la quale ha in animo di farne, possa risultare qualche cosa di più positivo, è costretto per ora ad attenersi alla seguente conclusione che egli dice negativa:

« Allorquando si produce un effusso per « mezzo di una luce tutta sepolta sotto il pelo « che l'acqua conserva nel canale in cui entra, « non avvi che un caso solo in cui si conosca « formola abbastanza esatta con cui calcolare « la portata: cotesto caso si verifica se il re« cipiente sia tanto ampio che in esso l'acqua « abbia solo un moto lentissimo, e quasi in« sensibile. Allora la portata è sufficientemente « bene espressa col prodotto dell'area della « luce per la velocità dovuta alla differenza « di livello, e per lo stesso coefficiente di ri« duzione che competerebbe a quella luce se « emettesse liberamente nell'aria. In ogni al« tro caso la formola potrebbe indurre in er« rore anche del dieci per cento e più. Nè « allo stato attuale delle ricerche sperimen« tali crede il prof. Richelmy che ne esista « altra di cui fondatamente fidarsi. »

In questa adunanza il socio Dorna presenta una sua Memoria col titolo: *Indicazione e tavole numeriche per agevolare la preparazione delle effemeridi del sole, della luna e dei principali pianeti, cogli elementi della Connaissance des temps di Parigi e del National Almanac di Greenwich.* Questa Memoria mira a rendere agevole ed uniforme il calcolo delle effemeridi astronomiche di Torino poll'Annuario che a cominciare da quest'anno la R. Accademia delle scienze pubblicherà in autunno.

Lo stesso socio Dorna discorre della cometa che fu scoperta il 6 del corrente aprile a Strasburgo, e che fu osservata il 7 successivo a Milano. Il socio Dorna mostra sopra una delle carte celesti dell'Accademia il cammino percorso dalla cometa dal 5 al 15 del mese, ne indica la grandezza e la forma e ne segna le successive posizioni.

Presenta inoltre le osservazioni meteorologiche ordinarie del mese di marzo ultimo, state redatte dall'assistente prof. Charrier col seguente riassunto comparativo colle osservazioni corrispondenti degli ultimi 11 anni.

Riassunto delle osservazioni fatte nel mese di marzo.

La media delle altezze barometriche osservate nel mese è di 31,98, inferiore di mm. 2,40 alla media di marzo degli ultimi 11 anni.

Le variazioni che esse presentano sono numerose ed alcune considerevoli, ed i loro valori estremi osservati sono i seguenti:

Giorni del mese	*Massimi*	*Giorni del mese*	*Minimi*
1	38,7	1	85,7
2	45,1	5	19,0
12	37,9	13	28,9
16	34,8	20	20,1
22	38,9	23	25,7
24	29,4	25	24,0
29	44,6	31	36,9

La temperatura discese sotto lo zero in 8 giorni della prima quindicina; nella seconda invece fu sempre assai mite; essa variò da — 4,7 a + 19,8, valori che raggiunse nei giorni 8, il primo; 31, il secondo. Il suo valor medio + 6,4 è inferiore al valor medio della temperatura del mese di marzo degli 11 anni scorsi di + 1,5.

Si ebbero dieci giorni con pioggia, due con neve, e l'altezza dell'acqua raccolta fu di mm. 109,8.

Si ebbe nel solo primo giorno del mese vento forte e la sua frequenza nelle diverse direzioni è data dal quadro seguente:

N	NNE	NE	ENE	E	ESE	SE	SSE
15	16	39	12	11	7	5	4
S	SSW	SW	WSW	W	WNW	NW	NNW
8	14	11	8	10	3	3	8

Il socio segretario
A. SOBRERO.

Esposizione Orticola d'Amsterdam.

Notizie di Amsterdam ci annunciano che il giorno 8 corrente aveva luogo in quella città la solenne distribuzione dei premi per la Esposizione Internazionale di Orticultura. Gli espositori italiani assenti vi erano rappresentati dall'egregio e zelantissimo delegato governativo cav. Stefano Castelli, il quale avrà cura di spedire in breve le medaglie ed i diplomi alla R. Società Toscana di orticoltura perchè ne faccia la dispensa a coloro cui spettano. Nello stesso giorno aveva luogo un sontuoso pranzo di espositori, giurati e componenti del Congresso botanico ed orticolo, ed in esso il principe Alessandro, figlio di S. M. il Re d'Olanda, prendendo la parola coglieva l'occasione per rivolgere molti e calorosi elogi agli espositori italiani ed alla parte impor-

---

« essere stati tagliati dal capo di una « bambina. Erano circondati da una trec« cia di capelli neri, che, a giudicarne « dalla lunghezza, devono avere apparte« nuto ad una donna. Ho trovato anche « il ritratto in miniatura di una giovа« netta con cornice di oro. Io non conta« minerò questa carta con riferire i so« spetti che m'entrarono nell'animo quando « cotesti strani oggetti mi caddero sott'oc« chio, nè voglio essere così poco cristiana « da gettar la calunnia sopra di un morto. « Mio marito negli ultimi giorni di sua « vita è stato il più tranquillo ed umile « degli uomini. I segreti della sua vita « trascorsa non verranno più ora a mia « notizia che da parte del cielo. Ho chiuso « libro, ritratto e capelli nel mio casset« tone, per poi mostrarveli non appena « avrò la fortuna di rivedervi e di udir la « vostra voce. Intanto, nei giorni di gioia « come in quelli di dolore, nutro fiducia « che continuerò ad essere con la mede« sima sincerità

« Vostra umil. serva e discepola
« REBECCA HAYGARTH. »

« Fin qui giungono i miei estratti della corrispondenza della signora Haygarth. Per me li trovo interessantissimi, perchè disegnano in certo modo l'ombra incerta di una esistenza che non è più; una che poi possano servire ad essere prodotti come prova in giustizia, questo è un altro par di maniche. Non c'è dubbio che cotesta miniatura che ha messo sottosopra la severa Rebecca non è altro che il ritratto di Molly, gli occhi della quale mi hanno fatto sovvenire di quei di Carlotta.

« Ricopiando l'una dietro l'altra le preziose lettere della signora Rebecca, le cose che andavo scrivendo mi son sorte innanzi ed hanno preso corpo e colore con tutta l'evidenza di un quadro. Io vedeva la camera cilestre in quella serata di domenica; marito e moglie seduti gravemente e tristamente di faccia; due pancinti chinesi di porcellana sulla mensola del caminetto; i mattoni olandesi del pavimento bianco e cilestre disegnati con figure tozze di cittadini fiamminghi a piedi e a cavallo; due candele che mandavano una luce pallida e vacillante sulla tavola dai piedi alti e sottili; la Bibbia aperta sopra una tavola vicina; la vecchia brocca d'argento per la birra, e i coltelli e le forchette dai manichi d'osso, disposti in giro per la cena che si aspettava; il solenne orologio che faceva sentire in un angolo della camera i suoi battiti secchi e frequenti, — e in mezzo a tutto questo il povero Matteo che si lamentava ai lieti ricordi della passata giovinezza!

« Curiosa, che io sia diventato romantico da che mi sono innamorato di Carlotta! Una volta le lamentazioni di questo disgraziato Matteo mi avrebbero fatto ridere, ed ora invece sento per lui una specie di affetto malinconico, e trovo molto interesse in questa sua vita modesta, in questo ritratto, in queste due ciocche di capelli, che nel più commovente romanzo messo insieme dalla fantasia di uno scrittore. Si ha ragione di dire che la verità è più inverosimile della finzione; non si potrebbe anche dire che per commuovere il cuore umano la verità ha un'efficacia maggiore delle più sublimi creazioni di un Shakespeare o di un Eschilo?

III.

La caccia al Judson.

« 10 ottobre. — Ieri e avant'ieri non ho fatto niente. Sabato, dopo una lunga colazione, ho riletto una seconda volta le lettere della signora Rebecca, per trovarci dentro qualche lieve indizio, qualche notizia che mi fosse per avventura sfuggita; ma non ho trovato nulla d'importante. Per quanto mi paresse stimabile il fondatore della confraternita wesleyana, ne avevo oramai piene le tasche delle sue virtù, dei suoi discorsi, dei suoi viaggi, delle sue assemblee religiose e delle sue preghiere. Dopo desinare sono andato a fare un giretto per la città. Ho domandato a varii alberghi se ci fosse il capitano. Sono andato alla stazione ed ho assistito alla partenza di un treno. Ho passato mezz'ora nella bottega di un tabaccaio, nella speranza di incontrarvi Orazio che ha l'abitudine di fumare tutti i giorni due sigari di avana. Se si trovi sempre a Ullerton o se sia partito, non saprei dire; ma dal tabaccaio non è venuto, ed io, dopo aver perduta la mia giornata, ho dovuto ripiegar sull'albergo. Non credo però che Giorgio abbia a lamentarsi di me, perchè ho lavorato come un cane per venticinque scellini alla settimana, e mi son dato anima e corpo a questo affare con un entusiasmo del quale non mi sarei mai creduto capace, meno che per...

« Domenica sono andato in chiesa e mi son contentato con più compunzione del solito; perchè ad un uomo che deve vivere sulle risorse del proprio spirito è molto difficile di essere buon cristiano; la mia stessa pietà non è stata molto edificante, perchè durante il sermone i miei pensieri vagavano a gara verso Carlotta.

« Sul tardi ho letto i giornali ed ho sonnecchiato accanto al camino, sempre pensando a Carlotta. La sera sono andato a far quattro passi per le vie, meditando sul mio abbandono nel mondo e sul mio isolamento.

« Ed eccomi da capo con le lamentazioni!

« Oggi un'altra lettera di Sheldon, che viene ad aprirmi un nuovo campo d'esplorazione nei sotterranei del passato. Quest'uomo ha un'attitudine singolare per questa sorta di lavoro, e all'attitudine aggiunge l'esperienza acquistata con dieci anni di insuccesso. Un uomo simile deve riuscire prima o dopo. Sarà a tempo mio, mentre gli fo da socio? Ne dubito forte.

(*Continua*)

tante prese dall'Italia nella gara mondiale.

Il principe Enrico dei Paesi Bassi, presidente onorario dell'Esposizione, rinnovava ancora una volta al cav. Castelli la sua soddisfazione per il bel dono ricevuto per parte dei marchesi Terrigiani del magnifico *Croton salicifolium* da essi presentato alla mostra, e l'intendente del R. castello di Loo esprimeva al medesimo nuovamente i ringraziamenti di S. M. il Re per le disposizioni date affinchè le piante di camelie regalate a questo dal cav. C. Franchetti fossero consegnate al giardiniere del castello suddetto.

Per ultimo con vera compiacenza annunziamo come uno dei risultati fin d'ora ottenuti dalla partecipazione dell'Italia alla mostra olandese, che il signor Francesco Cirio, il quale per i prodotti ortensi e per le frutta del nostro suolo da lui esposti, ebbe un vero successo di ammirazione per parte dei visitatori, elogi unanimi da tutti i giornali ed anche una cortesissima lettera di congratulazione dal signor Den Tex, borgomastro di Amsterdam, ha determinato di stabilire in quella capitale una casa filiale per i più sicuri invii e per la più pronta vendita dei prodotti articoli italiani.

NOTIZIE DA ROMA.

7 maggio.

Più miti consigli in Vaticano? — È stato deciso che mano mano vengano ripresse alcune funzioni religiose ed alcune pratiche andate in disuso dopo il 1870.

In Vaticano si ripiglieranno, in solenni occasioni, i pontificali, per i quali il Papa delegherà qualche cardinale.

— *La Santa Sede e la Russia.* — Il discorso del Papa ai pellegrini della Savoia, in cui parlò della Russia, ha provocato uno scambio di osservazioni tra la Santa Sede ed il Governo russo, non sul tenore delle parole, ma come un ultimo tentativo d'intendersi sulle cose della Chiesa in Polonia.

Si crede però che non si raggiungerà alcun risultato.

CORRIERE DI FIRENZE.

7 maggio.

Siamo in pieno *pellegrinaggio*: francesi, inglesi, tedeschi, canadesi da parecchi giorni ci fanno l'onore di visitarci e poi non treni celeri vanno a farsi benedire... dal Sommo Pontefice.

Uno di questi pellegrini, monsignor Dubreuil, arcivescovo di Avignone, giorni sono pose in moto la nostra Questura. Telegrafò nientemeno da Roma che durante la sua breve fermata a Firenze gli avevano rubato il portafogli con L. 10,000. Figuratevi che consolazione per l'albergatore che l'aveva alloggiato! Ora però apprendo che monsignore ha spedito un altro telegramma al comm. Rastelli, nel quale annunzia che le 10,000 lire non furono mai portate via, ma che si trovavano invece in un angolo della sua valigia a Roma.

E non era meglio guardare più attentamente prima di dar l'allarme?

***

Si cominciano a fare i preparativi per le feste popolari di S. Giovanni Battista che avranno luogo nel venturo mese di giugno, unitamente ad una gran mostra artistica industriale, alla quale si sono già inscritti e manderanno molti oggetti un bel numero dei più accreditati stabilimenti industriali della penisola.

S. M. il Re ha concesso al Comitato delle feste il giardino di Boboli per una solennità campestre.

Il Ministro della pubblica istruzione, oltre ad avere accordato di visitare gratuitamente i musei e le gallerie della città, ha generosamente offerto medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per premi agli espositori dell'esposizione artistico-industriale.

Sarà, m'immagino, una bella festa popolare.

***

I lavori pel rivestimento in marmo della facciata del Duomo procedono alacremente e con precisione. Ieri ho visto già l'angolo di tramontana rivestito completamente fino a più di due metri d'altezza.

L'elenco degli oblatori aumenta di giorno in giorno.

***

Abbiamo avuto qui per parecchi giorni il generale Medici, marchese del Vascello, con la sua signora.

Fa, a quanto mi dicono, un viaggetto di convalescenza per rimettersi completamente in salute dall'ultima grave malattia sofferta.

I dottori Arcangeli, Major e Stefani ed i sigg. Biondi, Faufani e Corotti sono partiti per un'escursione scientifica nelle Calabrie.

***

Il Prefetto di Firenze, barone De Rolland, ha spedito ai sindaci del circondario una circolare esortandoli ad interessarsi perchè i loro amministrati non emigrino dai loro paesi senza prima essersi accertati della nuova loro posizione, onde non andare incontro a disillusioni e ad inganni per parte degli agenti di emigrazione.

***

Il barone Mazza di San Romano, consigliere delegato alla Prefettura di Firenze, è stato mandato alla Prefettura di Venezia.

Venne surrogato dal cav. De Angelis.

***

Un curioso processo.

Avanti alla sezione degli appelli correzionali di Firenze si è svolto un curioso processo. Vincenzo Caratti, di anni 37, da Ivrea, tra il 1865 e il 1868 si fece qui promotore di un istituto tecnico-letterario-commerciale, che intitolò *Il Filotecnico*, il quale ebbe molte adesioni e raccolse anche molti quattrini.

Ma il Caratti, come presidente, non solo intascò questi, ma si divertiva a spiccar cambiali all'ordine dei soci. Denunziato il fatto al tribunale, il mente filotecnico presidente fu condannato in contumacia a 18 mesi di carcere.

Arrestato, quando meno se lo aspettava, in Torino e tradotto a Firenze, dovette con santa pazienza sentirsi confermare la precedente sentenza.

Il Caratti si faceva passare da sè come professore di chimica, insignito dell'Ordine di S. Marino e commendatore dell'Ordine della Redenzione conferitogli da un Alessandro duca di Mantova.

Eh! che tomo!

***

Il 26 aprile scorso moriva l'esimio architetto Antonio Corazzi, poco noto in Italia, ma conosciutissimo a Varsavia, dove in 27 anni di dimora lasciò splendide opere, che gli valsero molta popolarità.

Il Corazzi si era ritirato in patria a goderai il frutto delle sue fatiche.

***

Si vuol costituire una Società filodrammatica musicale, cui si vorrebbe affidare alla direzione del distinto artista Cesare Risteri.

L'idea è buona, basta che si trovino molti soci!

Il *Rienzi*, la grand'opera-ballo del Wagner, trova molti ammiratori al teatro Pagliano, e l'Impresa, visto che i quattrini fioccano, ha deciso di dare altre quattro rappresentazioni del grandioso spartito: martedì 8, giovedì 10, sabato 12 e domenica 13.

Avviso agli *avventuristi* torinesi che volessero fare un salto fino a Firenze.

La piccola attrice piemontese di 5 anni, Gemma Cuniberti, è venuta da Roma alle Logge, più vispa, più arzilla di prima. I Fiorentini, e massime le signore, ne sono entusiasti e vanno tutte le sere ad applaudire quel portento di bambina, che è un vero tesoretto.

Al Principe Umberto fu applauditissimo il prof. Velle, prestidigitatore, e la macchina parlante l'abbe che avesti anche a Torino.

La Compagnia diretta dall'egregio sig. Rossi, colla Campi, col Leigheb e col Maggi fa buoni affari all'Arena Nazionale.

Poscriptum. — Le pioggie cadute in gran copia hanno fatto ingrossare le acque del fiume Arno che minacciano il farci una visita in città.

Burrasca su tutta la linea. E.

Notizie della marina.

(*Da Napoli*).

La corazzata *Roma* ha lasciato questo porto diretta per Taranto. Stante la partenza dei principi di Germania, il *Messaggero*, che si trovava a loro disposizione, eseguirà alcune riparazioni di cui abbisogna, poscia si recherà a Taranto, per unirsi alla squadra permanente. La corvetta *Governolo*, il 15 corrente, muoverà alla volta di Montevideo, ove si reca a rimpiazzare l'altra corvetta, *Ettore Fieramosca*, quale capo di quella stazione navale. Prenderanno imbarco sul *Governolo* anche gli ufficiali destinati a surrogare lo stato maggiore della cannoniera di quella stazione. La corazzata *San Martino* da Smirne si recò a Rodi il 3 corrente e ne partiva il giorno appresso.

Centenario di Tiziano Vecellio.

Il Municipio di Pieve di Cadore per non lasciare privo di qualunque dimostrazione il centenario del grande suo concittadino il pittore Tiziano Vecellio, fa apprestare una lapide commemorativa da riporsi nell'umile casa dove nacque questo genio, proclamato dalla storia come il principe della pittura.

Un monumento verrà poi inaugurato nel 1878.

Canale di Suez.

Durante il mese d'aprile ultimo il passaggio del Canale di Suez fu di 161 bastimenti con un introito di 8,080,000 franchi, contro 155 bastimenti col un introito di 2,995,177 franchi nel 1876, e 129 bastimenti con un introito di 2,410,536 franchi nel 1875.

Nel primo quadrimestre dell'anno corrente il passaggio fu di 613 bastimenti e 12,159,692 franchi di introito, contro 578 bastimenti e 11,280,009 franchi d'introito nel 1876, e 584 bastimenti con 10,622,367 franchi d'introito.

Squadra inglese.

La squadra inglese del Levante, composta delle corazzate *Alexandra*, con bandiera di ammiraglio, *Hotspur*, *Swiftshure*, *Devastation*, bastimento a torre, e altri due bastimenti, arrivata a Corfù mercoledì, partì diretta pel Levante; e credesi vada a Candia, da dove giungono notizie di possibili moti insurrezionali.

La bandiera del Profeta.

Un giornale viennese pubblica intorno a questa bandiera i particolari seguenti:

La bandiera di Maometto è lunga due asme e larga un'asma e mezzo; è di colore verde cupo. La stoffa fu tolta a una tenda sospesa davanti la porta della sultana Aicha, sposa favorita di Maometto. Ed ecco in quali circostanze. Il Profeta giaceva moribondo nel suo letto. I capi militari, che dovevano andare alla guerra, erano venuti per prendere gli ordini di Maometto. Nel congedarli, la Sultana staccò dalla porta la tenda, e raccomandò loro di conservarla come un segnale di raccolta nei combattimenti dati per la fede dell'Ismail.

Quando, dopo la morte di Solimano II, la potenza degli Osmanli cominciò a declinare, lo stendardo del Profeta fu sovente portato nei campi e spiegato a capo degli eserciti ottomani. Nel 1683 questa bandiera storica sventolò sulle mura di Vienna.

Sembra che nella guerra attuale la bandiera sacra sarà mossa fuori a Costantinopoli con pompa straordinaria. La spiegherà Abd-ul-Hamid, e la consegnerà allo Scheik-ul-Islam. Questi, montato sopra un cavallo riccamente bardato, ed avente al fianco il Sultano, anche egli a cavallo, con la spada sguainata, seguito da una scorta numerosa di ulemi incaricata di bandire la guerra santa, percorrerà la città di Costantinopoli. La bandiera sarà poi mandata al quartiere generale dell'esercito del Danubio, dove la porterà lo Scheik-ul-Islam.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 8 (ric. ore 5 pom.).

In seguito al voto del Senato, l'on. Sella avrebbe dato la sua dimissione da capo dell'opposizione. Stassera il partito si riunirebbe per decidere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 8 *maggio*.

Sono lette alcune proposte di legge dei deputati Nobili, Pacelli, Chigi, state ammesse dagli Uffizi.

Quella del Pacelli è del seguente tenore:

« La tassa macinato sarebbe ceduta alle Provincie e sarebbe riservata allo Stato intiera la sovraimposta sulle contribuzioni dirette. »

Continuasi la discussione sulle convenzioni marittime.

Il relatore **Cocco** risponde ai diversi appunti fatti ai contratti stipulati ed all'ordinamento dei servigi.

(*) Si sviluppano varii ordini del giorno da **Colonna, Lazzaro e Maurogonato**, che vengono poi ritirati in seguito alle dichiarazioni di **Zanardelli** e **Depretis**, che cioè è proposito del Governo di soddisfare tutti i legittimi desiderii manifestati, appena le condizioni finanziarie lo permettano. Si approvano i due ordini del giorno formulati dalla Commissione ed emendati da Lazzaro ed altri, che il Ministro accetta. Per essi invitasi il Governo a presentare nella prossima sessione un progetto di legge per la riforma delle tasse marittime, e confidasi che il Governo provvederà, valendosi di Compagnie nazionali, all'avvenire della navigazione periodica da Napoli, Livorno e Genova all'America del Sud, ed a quella da Brindisi a Messina, finchè non siano aperte le comunicazioni ferroviarie fra Gallipoli, Brindisi e Taranto.

Si passa quindi alla discussione dell'art. 1°, con alcune modificazioni concertate posteriormente. Esse danno occasione a **Minsolino** e **Plutino Fabrizio** di lagnarsi perchè non siasi mantenuto l'approdo a Gioia ed a Borrano, e di raccomandare che si stabilisca un approdo a Castellammare fra Palermo e Trapani.

Zanardelli dà spiegazioni, e promette di adoprarsi perchè le Società assuntrici ammettano qualche approdo nei luoghi indicati.

La seduta è levata.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

8 Maggio 1877.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. aperta al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 730,6	+ 10,3	8 8	92	14° 31'	N E d.	Pioggia
9 a. 730,7	+ 11,4	9,0	88	14° 31'	N d.	Pioggia
12 m. 730,5	+ 13,3	8 3	72	14° 37'	N E d.	Coperto.
3 p. 729,9	+ 13,3	9,0	76	14° 36'	N E d.	Coperto.
6 p. 729,5	+ 13,0	8,7	78	14° 35'	N d.	Coperto.
9 p. 730,3	+ 12,8	8 6	78	14° 32'	N d.	Coperto.

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali { minima + 10,3 / massima + 14,4

Acqua caduta mill. 15,1

Minima della notte del 9 + 10,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 10 maggio 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 53 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 33.

Nascere della **LUNA**, 3 19 matt. — Passaggio al meridiano, 9 55 matt. — Tramonto, 4 47 sera

Giorno della Luna 27.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 maggio 1877 (ore 1 pom.):

Barometro sceso da 5 a 7 mm. nell'Adriatico superiore; fino a 4 nel resto d'Italia. Venti fra scirocco e libeccio forti in alcuni paesi della Liguria e Tirreno. Mare agitato a Genova, Palmaria, Portotorres e canale Otranto. Cielo nuvoloso, pioggie in alcuni paesi del nord e centro. Il tempo si mantiene per ora disposto a parziali turbamenti nell'Italia superiore e centrale. Domineranno venti freschi o forti delle regioni occidentali.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	10. 8	8 6	Roma	20. 0	11. 3
Milano	15. 1	9. 3	Firenze	20. 0	13. 5
Genova	18. 1	11. 4	Livorno	21. 5	13. 6
Bologna	19. 7	9. 0			

Cronaca

La salma del duca di Genova si trovava lunedì a S. Lazzaro Alberoni presso Piacenza. Ieri doveva passare per la strada di circonvallazione di Piacenza.

Esami di licenza liceale. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto ministeriale, in data 2 maggio, che fissa la data delle prove scritte ed orali per gli esami di licenza liceale.

Il 20 luglio, il 23, il 25 e il 27 avranno luogo successivamente le prove scritte di lettere italiane, lettere latine, lingua greca e matematica. Nel giorno fissato dalle Commissioni esaminatrici avranno quindi luogo le prove orali corrispondenti.

Il calice del Duca d'Aosta. — Fu annunziato che il Duca d'Aosta aveva fatto regalo al Papa d'un suntuoso calice; poi la notizia fu smentita. Ecco ora, secondo l'*Italie*, come starebbero le cose:

Allorquando la Duchessa d'Aosta conobbe prossima la sua fine, fece un testamento, in cui, fra gli altri legati, scrisse quello d'un calice d'un dato valore al Papa.

Il principe Amedeo, per eseguire la volontà della defunta, ordinò subito un calice in oro e in argento con incrostatevi delle gemme. Il lavoro dell'orefice durò parecchi mesi, e ultimamente, quando fu finito, il principe lo mandò al Papa con una lettera. Questa, dicesi, fu commosso visibilmente Pio IX. Egli avrebbe pianto, e così bene, che dovette incaricare il suo segretario di terminargliene la lettura.

Il Papa avrebbe risposto al Principe in data dell'altro ieri con un biglietto autografo.

Contro la fillossera. — Si sono già proposti molti rimedi contro questo terribile flagello delle viti, che minaccia anche l'Italia; ma finora non si è ancora accertato veramente che nessuno di codesti rimedi sia proprio efficace. Alcuni proposero la coltivazione del tabacco al calcio delle viti... ma la nostra Regia non ce lo permetterebbe neppure. Un nostro concittadino, il signor Edoardo Soffietti, propone una cura alle viti di succo d'aglio. Egli afferma che all'odore di quel succo tutti gl'insetti, e quindi anche quello terribile che fu chiamato *filossera*, fuggono e muoiono. Fate certi buchi presso al ceppo delle viti, serratevi dentro del succo d'aglio, e la pianta è bella e liberata dal microscopico e devastatore nemico.

Questo suo metodo di cura il Soffietti lo propose al Ministro d'agricoltura di Francia fin dall'anno scorso, ma non ci consta che sia stato preso in considerazione, nè che se ne siano pur fatti alcuni esperimenti. Noi lo rammentiamo ai coltivatori italiani, perchè nel caso vedano di prevalersene.

Il Soffietti non è uno scienziato, ma un dilettante di scienze e un osservatore attento e curioso. Noi torinesi gli dobbiamo una certa gratitudine, perchè fu lui (a quanto ci ha narrato egli stesso) che con una memoria anonima propose al Municipio torinese di utilizzare la inutile fiera carnevalesca, aggiungendovi una fiera enologica: consiglio adottato dal Municipio, del quale poi gli altri Municipii italiani imitarono l'esempio. Se egli davvero avesse trovato il modo di debellare la *filossera*, avrebbe diritto alla riconoscenza di tutto il mondo.

Madre artificiale dei pulcini. — Réaumur, l'inventore del termometro, fu una Memoria letta nel 1747 all'Accademia reale di Parigi, annunziava di aver trovato il mezzo di far schiudere le uova profittando del calore del letame di cavallo.

Quella Memoria sull'*incubazione artificiale* fece a quei dì un po' di chiasso nel mondo scientifico, ma poi restò lì, senza seguito, senz'altra conseguenza pratica.

A un americano, il prof. Corbett, toccò oggi la ventura di estendere l'esperienza, di creare una *madre artificiale* o *incubatore* per le uova di gallina.

Nel 1873 una Società fondò a Hickville negli Stati di Nuova York, sopra un'estensione di cento are, uno stabilimento come non ne esiste uno nel mondo intiero.

Esso fu chiamato *Gallinocultura institute*. Alla testa di questa istituzione si trovava il prof. A. Corbett, lavoratore intrepido, autore di molte opere di gallinocultura. Rileggendo una delle opere di Réaumur, egli si mise in idea di continuare le esperienze che quest'ultimo aveva cominciate. Il successo il più completo fu la ricompensa delle sue lunghe e costose esperienze.

Egli ha costrutto un apparecchio, quasi un immenso cilindro rassomigliante ad una stufa, nell'interno del quale le uova sono adattate in due grandi corbelli sovrapposti. Una specie di fumaiolo di sfogo serve da spiraglio. La *incubatura* si pone in mezzo ad un mucchio di letame di cavallo; quest'apparecchio può contenere fino a 10,000 uova in incubazione; terminata l'operazione, il mucchio si converte in una madre artificiale, e vi nascono i pulcini vivi e svelti a razzolar per l'aia dell'immenso stabilimento.

Si comprenda che questa scoperta interessa in modo speciale l'America, ove la statistica ha qualche volta indicato per lo spazio di undici mesi una importazione dall'Europa di 5,476,284 uova, rappresentante un valore di molte centinaie di migliaia di dollari.

Falsificano anche il caffè! — A Firenze si è scoperto che alcuni droghieri falsificano il caffè non solo mescolandolo con polvere di cicoria, ma perfino col pane bruciato, per raddoppiare naturalmente il loro guadagno.

Un giornale fiorentino raccomanda ai consumatori la seguente esperienza per prendere i falsificatori in contravvenzione:

« Si prende un bicchiere d'acqua, vi si getta leggermente una presa di colasto caffè macinato e si aspetta qualche minuto: il caffè deve restare galleggiante mentre la polvere della cicoria s'impregna quasi subito d'acqua e cade nel fondo del bicchiere. È un'esperienza accessibilissima a tutte le intelligenze. »

Le armi portatili della Confederazione svizzera. — Da una relazione del Consiglio federale, inserita nella *Allgemeine Schweizerische Militar Zeitung*, togliamo le seguenti cifre statistiche, le quali ci chiariscono la situazione delle armi portatili di cui la Confederazione svizzera poteva disporre alla fine dell'anno 1876.

Fucili a retrocarica di grosso calibro, sistema Milbank-Amsler	56,369
Fucili a ripetizione di piccolo calibro, modello 1863-69	78,676
Fucili a ripetizione di piccolo calibro, sistema Peabody	15,000
Fucili a ripetizione di piccolo calibro, per uso dei cadetti, modello 1871	6,000
Fucili sistema Vetterli a ripetizione, modello 1869-71	130,000
Carabine (Stutzen) di piccolo calibro, modello 1871	11,000
Carabine di piccolo calibro, modello 1871	3,000
Revolver modello 1872	800

Un altro concerto. — Fra alcuni giorni l'egregia pianista signora Corain darà un concerto nella nostra città.

Sui meriti di questa valente artista ci piace riportare le seguenti parole di un giornale di Firenze:

« La signora Emilia Corain era già nota ai maestri e dilettanti di musica a Firenze come pianista di vero merito ed anzi di merito eccezionale, per i saggi da essa dati all'epoca delle feste per il centenario del Cristofori.

« Perciò al concerto da essa dato lunedì alla Filarmonica erano accorsi parecchi dei più distinti nostri maestri sapendo che non si trattava d'una delle solite mediocrità... che sanno rendere uggioso e fatale al sistema nervoso anche il miglior piano di Erard.

« La signora Corain ha intelligenza d'artista eletta, ha talento musicale e sentimento, ha vera perizia finita così nella meccanica dell'esecuzione come nell'interpretazione anche dei più difficili maestri.

« E l'altra sera essa dimostrò di aver fatti progressi ancora dall'epoca del centenario del Cristofori e d'aver sempre meglio perfezionata la mano e il gusto estetico. Ha netto e sicuro il tocco, agilissimo il portamento, buona e netta la cavata, e sa a vicenda alternare e le frasi vigorose per potente sonorità e vibrato ascento, e le più delicate e gentili sfumature trattate con una finezza maravigliosa, coll'agilità d'un genietto svolazzante per l'aria. Suonò l'altra sera musica di Rubinstein, di Haendel, di Liszt, di Beethowen, di Hackensolliner e in tutti i pezzi fu applaudita con singolare entusiasmo. »

Concerti popolari. — Domenica avremo il 22° di questi ormai famosi concerti. E con esso delle novità che non vogliamo qualificare: basti l'annunciarle. Per esempio un gran *Concerto di Mendelssohn* eseguito da quell'esimia violinista che è la Virginia Teia-Farni con accompagnamento a grande orchestra... poi la *Mesratina*, sinfonia del M° Mantinelli direttore dell'orchestra romana, composizione applauditissima a Roma e Trieste, nuovissima per Torino... poi una *Siciliana* del Back... poi un altro lavoro del Glinoka... e poi altro che non vogliamo dire fin d'oggi per non essere indiscreti. Tutto ciò valga a dimostrare l'impegno e la buona volontà del Comitato promotore, e la riconoscenza di esso verso il pubblico che l'ha secondato con tanto entusiasmo.

Teatri. — Balbo. — Stassera avrà luogo l'annunciato spettacolo straordinario, nel quale prenderà parte la piccola pianista Gemma Luziani da Pisa.

Si esporrà l'opera buffa in tre atti di L. Ricci: *Il birraio di Preston*.

La Luziani eseguirà i seguenti pezzi:

Dopo l'atto primo:

Spindler — *Abend phantasie.*

Bennci — *Sospiro del cuore.*

Boccherini — *Minuetto* (a quattro mani) seguito al Concerti popolari.

Dopo l'atto secondo:

Baur — *Fantasia* sui motivi dell'opera *Polisto* (a quattro mani).

Leybach — *Fantasia* sui motivi dell'opera *La Sonnambula*.

Accompagnerà la concertista, al pianoforte, l'egregio maestro Giacomo Levi.

Indi il ballo *Adelinda* dello Smeraldi. Darà termine allo spettacolo il 3° atto dell'opera.

Ce n'è per tutti i gusti.

— Nazionale. — La drammatica compagnia Pistoresi, Andreani e Sichel, con un tratto filantropico degno di elogio, ha deliberato di dare venerdì prossimo a questo teatro una recita straordinaria a beneficio delle famiglie dei sommersi nel fiume Po.

Il ricavo netto sarà versato all'Amministrazione della *Gazzetta del Popolo* pel suddetto scopo.

— Gerbino. — Per venerdì sera è annunziata la prima rappresentazione del dramma in 3 atti, nuovissimo, del sig. Tito Mammoli, attore studiosissimo della compagnia Cuniberti, intitolato: *Dante Alighieri a Ravenna*.

Auguriamo al giovane autore un completo successo.

Spettacoli d'oggi: **Vittorio Emanuele,** ore 8: *Un ballo in maschera*, opera; *I due sposi*, ballo in 6 quadri.

Balbo, ore 8 1/4: *Il birraio di Preston*, opera in 3 atti; *Adelinda*, ballo.

Carignano, ore 8 1/4: *La petite mariée*, opérette en 3 actes.

Gerbino, ore 8 1/4: *Giorgio Gandi*, dramma in 3 atti; *Il magnetismo animale*, farsa.

Nazionale, ore 8 1/4: *La signora dalle Camelie*, dramma in 5 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Nuovo giornale. — Col giorno 15 vedrà la luce in Torino un nuovo giornale intitolato: *Il Garzettino Italiano*, che verrà pubblicato il martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana. Il nuovo foglio, oltre ad essere informato a sentimenti liberali ed affatto indipendenti, curerà gl'interessi locali ed il progresso nell'industria e nel commercio.

Gli diamo il benvenuto.

Cronaca bianca. — Ecco un episodio degno di essere additato alla pubblica riconoscenza.

Il sacerdote Ernesto Petrini da Pistoia, per alleviare quell'*Asilo infantile Principessa Margherita* dalle spese di pigione del locale dove ha la sua sede, ha voluto assicurare al medesimo il possesso di detto locale, acquistandolo a suo nome per la egregia somma di L. 12,000.

Il Petrini aveva già, l'anno scorso, donato all'asilo una cartella di L. 1000 del Debito Pubblico.

Cronaca nera. — *Ancora il furto alle Sussistenze militari* a Milano.

I giornali di Milano hanno i seguenti schiarimenti sul furto perpetrato in quell'ufficio e da noi accennato in Cronaca:

« Il direttore delle Sussistenze militari non era partito per Torino, come erroneamente venne asserito, ma bensì per Mortara e in seguito a regolare permesso. La somma contenuta nella cassa-forte non era di 15 mila lire, come fu detto, ma di sole lire 6500, la qual somma il predetto direttore prima di partire aveva prudentemente levata dalla cassa, per cui il furto si riduce a pochi soldi in rame rimastivi. »

*** **A Torino.**

Suicidio. — Ieri dalle ore 3 alle 4 pom. certo Chiencvalle Luigi, d'anni 27, abitante in via Cottolengo, n. 2, trovatosi solo in casa per la momentanea assenza della madre e della sorella, suicidossi sparandosi in bocca un colpo di rivoltella.

Nessuno udì il rumore dell'esplosione. Solo alle 5 le due donne, nel rientrar in casa, lo trovarono cadavere.

Da una sua lettera appare che l'infelice siasi suicidato perchè afflitto da morbo epilettico, per cui era stato congedato dal servizio militare e licenziato poi da una tipografia in cui aveva trovato lavoro.

*** *Ubbriachi.* — Verso la mezzanotte fu trovata in piazza dello Statuto una donna sui 30 anni potentemente presa dal vino. Alle guardie che la volevano far condurre a casa in via San Maurizio, dichiarò temere le ire del marito e preferire pernottare in un albergo. E così fu fatto, lasciando poi ai coniugi lo sbrigarsi fra loro stamane.

*** *Grassazione.* — Biagio Mariano da Monza, d'anni 20, giardiniere municipale, e Goitre Michele, d'anni 40, da Rivalta, cantoniere, uscivano ieri sera, alle 10 1/2, dal *Caffè Madrid*, sullo svolto delle vie Silvio Pellico e Madama Cristina, dirigendosi pel viale del Valentino al giardino verso le stufe d'allevamento, ove il Mariano tiene abitazione. Ad un bel punto si pararono loro davanti tre individui che fecero la solita intimata: *La borsa o la vita*, ma non aspettarono nemmeno una risposta.

Il povero Mariano cadde ferito gravemente al costato sinistro da lama che par di scalpello e di due coltellate in un braccio. Il Goitre si diede alla fuga mentre i ladri spogliavano il caduto d'un orologio d'argento con catenella, d'un anello d'oro e del denaro che teneva in tasca. Il Mariano, trovato dai carabinieri di perlustrazione, fu portato all'ospedale di San Giovanni, ove trovasi in grave pericolo di vita.

*** *Furto.* — Sconosciuti ladri, nelle ore pomeridiane di ieri, s'introdussero con chiave falsa nell'abitazione del cameriere B. P. in via Borgo Nuovo, dove aperto a forza un baule involarono vari effetti di vestiario per l'importo di L. 40.

*** *Arrestati:* 5, fra cui 2 donne.

Sinistri marittimi. — Ecco qua la lista del *Bouveau Véritas*, relativa al mese di marzo:

I naufragi segnalati nel mese di marzo ascesero a 157, nel qual numero sono compresi 152 bastimenti a vela e 5 a vapore.

I bastimenti a vela sono: Inglesi 53 — Americani 17 — Francesi 13 — Germanici 12 — Olandesi 10 — Norvegesi 9 — Italiani 8 — Austro-Ungarici 4 — Greci 4 — Svedesi 2 — Danesi 1 — Belgi 1 — Turchi 7 — Bandiera ignota 10.

I bastimenti a vapore sono tre inglesi, uno belga ed uno francese.

STATO CIVILE DI TORINO — 8 *maggio*.

Morti — Muratore Irene nata Stavano, d'anni 37, di Savigliano — Novero Giovanni, id. 10, di Lanzo Torinese — Gallina Teresa, id. 65, di Torino — Turletti Maria, id. 60, di Centallo — Chapier Maria nata Pautas, id. 72, di Bessans (Francia) — Porro Clementina, id. 31, di Torino — Castagnini Emanuele, id. 71, di Sarzana — Rossi Giuseppe, id. 65, di Torino, vernicistore — Ruatti cav. Edoardo, id. 71, di Courgnè, dottore collegiato in medicina — Carnaglia cav. Domenico, id. 66, di Montiglio d'Alba — Bandi Maria nata Rica, id. 46, di Mondovì — Covertino Catterina nata Bertorello, id. 19, di Torino — Farina Gaetano, id. 21, di Monte S. Pietro, allievo carabinieri — Oposso Francesco, id. 22, di Cortanzone, agricoltore — Più 10 minori d'anni 7 — *Totale*: 24, *cioè a domicilio* 20, *negli ospedali* 4, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 16, cioè maschi 10, femmine 6.

Matrimoni celebrati 3.

ESTERO

LETTERA DA TUNISI.

2 *maggio*.

Lo scorso giovedì, 26 aprile, giungeva inaspettatamente fra noi, e nel più stretto incognito, S. A. il principe Tommaso, duca di Genova.

Alla Goletta veniva ricevuto dal vice-console, signor conte Gloria, e da vari italiani; alla stazione ferroviaria di Tunisi dagli ufficiali consolari vestiti in nero, e senza pompa di sorta recavasi al nostro Consolato. Dopo un quarto d'ora di conversazione usciva in carrozza, messa gentilmente a disposizione di S. A. dal sig. Fedriani, e faceva un piccolo giro nell'interno della città. Alle sei e mezzo pom. ripartiva per la Goletta e ritornava a bordo.

Non appena la nostra corvetta fu segnalata, corsero le voci più strane e contraddittorie: chi voleva fosse un avviso inglese che precedeva la flotta; altri volle subito battezzarlo pel nostro *Varese*: molti lo credettero francese o tedesco; il fatto si è che la notizia si sparse in un baleno in tutta la città, e la calma ritornò negli animi più timorosi ed inquisti.

Quando poi, verso mezzodì, si vide sventolare la nostra bandiera, fu un sol grido di gioia, d'allegrezza; e benchè la prefata S. A. bramasse restar incognita, pur molti corsero alla stazione a salutarla, tanto nell'arrivo come nella partenza.

All'indomani il nostro simpatico Principe riceveva a bordo il comm. Pinna, nostro console generale, gli altri ufficiali consolari e alcune notabilità della colonia. Invitato dal console, il Duca ritornò sabato mattina in questa capitale, e, accompagnato dal nostro degnissimo rappresentante, da' suoi ufficiali d'ordinanza in piccola montura, da vari altri, visitava a piedi la città, e particolarmente Dar-El-Bey e la Casba. Alle 11 ant. aveva luogo, nello stesso locale del Consolato, un *déjeuner*, a cui presero parte tutti gli ufficiali consolari. Verso le 2 poi S. A. riceveva i notabili della nostra colonia, che numerosi vollero salutare l'augusto Principe; a questi tennero dietro i rappresentanti la Società operaia, il Corpo insegnante del Collegio Nazionale, gl'incaricati dei vapori della Società Rubattino, fratelli Fedriani e Ravasini, e altri. Volle S. A. informarsi di tutto e di tutti. S'informò dello stato del nostro commercio e rallegrossi assai nel sapere che anche qui si pregia, si studia, e quel che è di più si va diffondendo e adoperando dagli stessi arabi la nostra bella lingua, e ciò mercè il collegio italiano e la scuola femminile, gl'istituti d'istruzione più notevoli di tutta la Reggenza.

Usciva più tardi a fare un altro giro per la città e coll'ultimo treno ritornava a bordo. Domenica non si mosse dal *Cariddi*, e furono invece molti nostri connazionali che recaronsi a visitare la corvetta e a complimentare il Principe.

Fui anch'io a bordo, e par dirlo in verità, non m'aspettava tanta gentilezza e cortesia. L'ufficiale di guardia, saputo il mio desiderio, volle farmi visitare, da un suo dipendente, tutto ciò che vi è di più rimarchevole. Rimasi soddisfattissimo di quella mia gita, e in modo speciale mi rallegrai nel vedere i progressi fatti dall'Italia nostra nell'arte meccanica. Non sono molti anni che quasi tutto si riceveva, si comandava, si comprava dall'estero; ora invece tutto è cambiato; e chi sente d'essere italiano, prova una viva e lieta commozione vedendo che gl'Italiani possono oramai far da se stessi.

Nulla di straniero ha il *Cariddi*: i cannoni, le mitragliatrici, le bussole, le pompe, la potente e meravigliosa macchina a vapore, tutto è opera dell'industria meccanica italiana. E davvero v'è da compiacersene.

Avendo ormai deciso di lasciare l'incognito e recarsi a far visita al Bey (dietro invito, a quanto mi si assicura, di quest'ultimo), la mattina di lunedì 30 aprile partiva il principe Tommaso dalla Goletta col treno delle 7,45 accompagnato dal comandante la corvetta e da alcuni suoi ufficiali d'ordinanza, non che da Sidi-Aly, bey del campo, principe ereditario di questa Reggenza, incaricato dal Sovrano di ricevere e accompagnare il Duca di Genova. Giunto alla stazione di Tunisi, dove era atteso dagli ufficiali consolari in grande uniforme e da alti funzionari della Reggenza, recossi in carrozza di Corte al Bardo, salutato da 21 colpi di cannone. S. A. il Bey accolse il giovane Principe colle più affettuose dimostrazioni e di propria mano volle decorarlo del Nisciam della famiglia *Hosseinita*. Dopo le cerimonie d'uso, il Principe ritornava dal Bardo al palazzo consolare d'Italia, accompagnato da Sidi-Aly sopradetto, dal ministro Si-Mustafa Ben Ismail e da vari ufficiali superiori della Tunisia. In Consolato ebbe il Duca la grata sorpresa di trovarsi ossequiato da buon numero di maggiorenti della colonia, ivi radunati per invito del comm. Pinna, per rendere più imponente la visita che S. A. il Bey avrebbe dovuto restituire all'augusto ospite.

Mezz'ora dopo infatti viene annunziato l'arrivo del sovrano, *Mohammed Essadeck*, con gran seguito di principi e di ministri, fra cui il visir di questa Reggenza, generale Herrelin. La conversazione che seguì fra il Duca di Genova e il Bey di Tunisi s'aggirò sulla simpatia che il Bey disse provare per l'Augusta Famiglia di Savoia, per l'Italia, per gl'Italiani; sui rapporti amichevoli fra i due Stati che questa inaspettata, ma lieta occasione servirà a confermare vieppiù; a cui rispondeva il giovane Principe colle più lusinghiere e cortesi espressioni.

Partito il Bey, per suo ordine il cav. Conti, primo interprete dello Stato, rimise al signor Candiani, comandante la corvetta, che al Bardo avova già ricevute le insegne di commendatore dell'Ordine Iftickar, alcune altre decorazioni per gli ufficiali del seguito dell'Italiano Principe.

Eccellentissima fu l'impressione prodotta sulla Colonia, e specialmente nei tempi attuali, da questo avvenimento che gl'Italiani ricorderanno come una vera festa nazionale.

Oggi stesso a bordo del *Cariddi* ha luogo il pranzo che dà S. A. ai maggiorenti della Colonia, e domani forse vi sarà un pranzo che le notabilità italiane offrono al simpatico Principe.

***

Alcuni baschi-bozouch arrivati qui col vapore di Malta cercavano d'indurre i loro correligionari a levarsi in massa contro gl'infedeli. Essi percorrevano la via della città portando seco loro una bandiera verde, simbolo della guerra santa. Appena il Governo seppe di costoro, li fece tosto arrestare e condurre in gattabuia. Al domani poi, il primo Ministro, conosciuta la loro intenzione, ordinava immediatamente fossero condotti alla Goletta, e a proprie spese li fece imbarcare sullo stesso piroscafo su cui erano giunti, onde potessero ritornare a Stambul. E così levò di mezzo una favilla che avrebbe potuto produrre un grave incendio.

***

Pare che il Bey, sottraendosi in certo modo all'autorità del Gran Signore, abbia fatto stabilire ieri stesso dai capi religiosi e amministrativi della Reggenza, convocati in apposita seduta, che questa deve astenersi dal pigliar parte attiva nella guerra variante fra la Russia e la Turchia.

***

La penuria dei cereali fa sì che il prezzo aumenti ogni giorno. Dicesi che a Susa, Sfax, all'isola di Gerba, alla Medjah, a Gabes i prezzi di quelli non arrivarono mai al prezzo che si pagano oggidì. Benchè la pioggia della scorsa settimana sieno state abbondanti, tuttavia si crede che il raccolto sarà mediocrissimo, e non servirà ad incoraggiare gli agricoltori, nè a sollevare il paese dalla miseria presente.

L. A.

CORRIERE DEL MATTINO

La dimissione del Sella.

Un nostro telegramma particolare di ieri da Roma ci annunzia la determinazione presa dal Sella di rinunziare all'ufficio di capo dell'Opposizione.

Fin da quando egli era stato assunto a questo grado, si erano scorti, quantunque dissimulati, non lievi screni fra lui e il Minghetti, i quali pare che nel procedere delle cose siensi tutt'altro che rimediati; da qualche tempo i giornali notavano, e una mala voglia nel Sella nel capitanare la Destra, e una sempre minore fiducia verso di lui nei suoi seguaci, e una certa tendenza nel deputato di Cossato ad accostarsi al partito ministeriale.

Era una condizione di cose alquanto equivoca e confusa che bisognava si chiarisse; e il fatto della votazione del Senato venne a prestarne l'occasione.

Quintino Sella aveva consigliato l'accettazione della legge, e avrebbe voluto che il suo partito agisse in questo senso verso il Senato; alcuni altri caporioni della destra vollero invece diversamente e il diverso linguaggio di giornali della medesima parte manifestò anche al pubblico la dissensione.

Vinse il consiglio di chi la pensava oppostamente al Sella; e ciò vuol dire che il partito crede dover imprendere una strada che al Sella medesimo non pare la migliore, e quindi il suo ritiro dalla direzione dell'Opposizione.

Passerà egli addirittura al partito ministeriale? Non lo crediamo. Quintino Sella è un abilissimo evoluzionista, e senza compromettersi del tutto, saprà manovrare di guisa, che un giorno o l'altro lo vedremo forse (come si suol dire) padrone lui della situazione.

NOTIZIE DA ROMA.

7-8 *maggio*.

Le impressioni del voto del Senato. — Si telegrafa che tali impressioni furono vivissime nel pubblico, nella Camera e nel Ministero segnatamente.

Il Mancini voleva dare le sue dimissioni; ma dietro un Consiglio di ministri tenutosi appositamente, dicesi che si sia conchiuso che egli resterebbe al suo posto.

Assicurasi poi che il Ministero intenda opporre la più viva resistenza alla politica clericale del Senato. Mancini — se sono vere le voci che corrono — avrebbe in animo di presentare fra pochi giorni al Parlamento un progetto di legge diretto a stabilire l'obbligo della precedenza del matrimonio civile su quello religioso. A tal uopo si eleggerebbero nell'occasione della festa nazionale quaranta nuovi senatori.

Si attribuisce pure al Ministero il proposito di togliere con un altro progetto di legge lo scandalo che alti funzionari del Governo si pongano a capo dell'opposizione clericale in Senato. Darebbesi quindi la presidenza del Consiglio di Stato ad un ministro responsabile, probabilmente il guardasigilli. Credesi tuttavia che un disegno di legge così concepito sia inattuabile.

Noi non vorremmo che il Ministero si lasciasse trarre dal dispetto a risoluzioni inconsulte che potrebbero fargli ancora maggior danno.

I giornali non commentano ancora il voto del Senato. Il *Diritto* limitasi a dire che la politica ecclesiastica del Ministero fu sconfitta a Palazzo Madama.

L'*Opinione* scrive che le conseguenze di un tal voto si manifesteranno presto al Parlamento e nella politica generale dello Stato.

— *Ferrovie.* — Si assicura che dal Ministero dei lavori pubblici si concluderà tosto l'esercizio privato delle ferrovie per parte dei gruppi costituiti.

Verrà nominata una Commissione coll'incarico di scegliere fra le linee ferroviarie le più importanti da costruirsi subito.

Alle linee scelte il Governo accorderà un sussidio equivalente nella garanzia chilometrica a metà degli interessi del capitale impiegato per le costruzioni.

— *Armamenti.* — Notizie giunte da Napoli, dalla Spezia e dagli altri arsenali marittimi recano che si proseguono alacremente i lavori d'armamento delle navi e che si completano le provviste per la marina.

Il ministro Brin avrebbe data facoltà ai comandanti che, in caso di bisogno, si facciano lavorare gli operai anche nei giorni festivi.

— *Pellegrini.* — Oggi (8) si aspetta una spedizione di pellegrini inglesi. Saranno guidati dal duca di Norfolk.

— *L'Italia e la guerra.* — Assicurasi che dal nostro Governo venne stabilito il ritorno dei Corti a Costantinopoli, essendosi la Germania e l'Austria accordate per l'invio contemporaneo di Reuss e Zichy alle ambasciate di Costantinopoli.

Richiamo di ufficiali della marina.

Sono giunti a Napoli parecchi ufficiali della nostra marina militare, i quali erano assenti con regolare permesso. Prima che il termine dei permessi fosse spirato, il Ministero ha creduto richiamare questi ufficiali al loro posto e telegraficamente.

Il viaggio della nave *Cristoforo Colombo*.

La *Gazzetta di Genova* ha ricevuto notizie da Rangon del 30 marzo, nel qual giorno il *Cristoforo Colombo* era entrato nell'Irawady, dopo una traversata felice da Points de Galles, sebbene il caldo eccessivo di 40 gradi centigradi all'ombra, avesse fatto soffrire alcuni macchinisti e fuochisti, per cui si dovette toccare l'isola Andaman, anche per accordare un po' di riposo e sollievo all'equipaggio.

Il *Cristoforo Colombo* fu la prima regia nave d'Italia che toccasse quell'isola. Il comandante Canevaro fece ancorare a Port Blair, colonia penitenziaria anglo-indiana, dove si trovano non meno di 9000 condannati, fra i quali 400 donne, parte coloni e parte alla catena. Oltre a questa popolazione importata, Port Blair conta solo 40 cittadini e la guarnigione inglese.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 9, arr. ore 11 ant.

Sono smentite le voci di dimissione dell'on. Mancini.

— Parlasi della prossima nomina di quaranta senatori.

Bukarest, 8 (Corrisp. **L.** dal campo: sped. ore 5,45, ric. ore 9 pom.). — È imminente la proclamazione dell'indipendenza della Rumenia e la dichiarazione di guerra.

Il Ministro degli esteri dissidente si è dimesso.

I Turchi minacciano Braila.

Aspettasi il granduca Nicola.

Vienna, 9 (ore 11,20, arr. ore 12 m.) *Vienna*, 8. — Dall'Egitto assicurano che il Vicerè autorizzò l'Inghilterra a stabilire un campo trincerato a Ismailia.

Grandi preparativi militari nell'India.

— La risposta dell'Inghilterra alla circolare Gorciakoff lascia pochissima speranza nella localizzazione della guerra.

— Probabilmente il Sultano rimarrà a Costantinopoli.

(14) (Vedi n. 126)

APPENDICE

Un cranio

XXIV.

Il dottore si levò a mezza vita dalla poltrona in cui giaceva, e stette in orecchi. Forse ei temeva non fosse una nuova visita sull'andare di quella che poco innanzi l'aveva lasciato.

Ma non fu nulla di simigliante, poichè chi aveva così gagliardamente scosso il campanello altri non era se non Lucilla di ritorno dalla sua gita frettolosa.

Ma oimè! Ne pur ella era quella di dianzi. Vispa ed ilare se n'era uscita di casa poche ore prima, e tornava ora mesta abbattuta con gli occhi rossi e gonfi, e pallida sì da far manifesto come la forte agitazione dell'animo non fosse per anco posata.

Il Mattei, guidato più dall'amore paterno che non dall'occhio medico, indovinò tosto che qualche gran dispiacere aveva la sua Lucilla, e messogli ogni altro pensiero, ogni altra pena, le fu subito intorno e premurosamente la interrogò.

Lì per lì Lucilla non potè rispondere parola. Posò il capo pesante sulla spalla del padre, che se la strinse amorosamente al seno, e

— Lucilla, mia buona Lucilla, che t'è avvenuto? Qualche spavento? O... quella donna è forse aggravata... morta.

— No, non è morta, — rispose Lucilla con un profondo sospiro, — ma forse meglio di quella vita sarebbe il morire!

— Ma ch'è stato, santo Dio? Dimmelo una volta. Non mi tenere più oltre in pena: via, te ne prego.

— Ecco, — prese a dire la fanciulla quasi rispondendo a un proprio pensiero, — ecco; a questo mondo vi sono tribolazioni com'io non avrei mai creduto. Quella d'ora di quella donna è anco peggiore del male e della miseria. Figurati, babbo, oggi che speravo di trovarla meglio, dopo la medicina che le ordinasti, gliene doveva accadere una da farla dare indietro cento miglia. Eran de' giorni parecchi, e me l'aveva detto innanzi, che non aveva visto il figliuolo, e stava in gran pena per lui, che, a quanto pare, deve essere un birbaccione finito. Lontano da casa un giorno, una notte gli era accaduto spesso di stare, e la povera madre non se ne faceva più caso. Ma quattro giorni di seguito è un po' troppo, mi pare. Basta. Mentr'ella si sfogava con me, come con una figliuola, e mi teneva stretta stretta per mano, ecco che si spalanca l'uscio di stianto.

— E chi era?

— Quel malanno del figliuolo, mezzo briaco e tutto ansante, che precipita il dentro come una bomba, e corre verso la madre. Vedendo me, ritta accanto al letto, stette un pochino in sospeso e mi guardò fiso fiso. Ma tra perchè gli è un omaccio senza creanza, e veramente, come s'è veduto poi, non aveva un momento da perdere, ha cercato dalla madre con gran voce la chiave di certo bugigattolo che per mezzo d'un abbaino mettova sul tetto. Ei voleva fuggir di lì, perchè aveva alle peste le guardie che lo volevano arrestare.

— Arrestare?

— Sicuro: chi sa che diavolo avrà fatto... Non ti vo' dire lo spavento mio, le smanie, il pianto della povera madre e le bestemmie di quel birbone.

— E com'è finita?

— È finita che mentre ci prendava la chiave da una parte, le guardie entravan dall'altra; e in un baleno l'han menato via. Nell'uscire gli cascò il cappello e si vide ch'egli aveva il capo fasciato da una benda nera...

— Che?!!

— Una ferita fresca... una caduta.

— E di' — domandò il dottore con visibile premura; — è nero di capelli codesto giovane, di statura avvantaggiata, con due baffi appuntati e il pizzo lungo lungo?...

Lucilla guardò il padre meravigliata, e rispose subito:

— Certo. Mi par bene ch'e' fosse così... proprio così. Ma come va che...

— E sei sicura — continuò il Mattei colla stessa ansietà, con la stessa premura di prima. — Sei ben sicura che l'abbiano arrestato? Non c'è dubbio che sia loro sfuggito di mano?

— Impossibile.

— Oh bene, bene! — esclamò il dottore strofinandosi precipitosamente le mani una contro l'altra. — Benissimo. Impossibile! Impossibile! Brava la mia Lucilla. Mi hai recata proprio una buona notizia.

E così dicendo passeggiava frettoloso su e giù per la stanza.

Lucilla intanto, stupefatta ed inquieta, seguiva quei giri e mirava quell'orgasmo, quell'eccitazione senza raccapezzarne nulla. Non era quella la prima volta in pochi giorni che il fare e le parole del padre le riuscivano inesplicabili; non era quella la prima volta che lo vedeva uscire improvvisamente dalla propria natura e dal costume; e non sapeva rendersene ragione, e un vago sospetto le germogliava nell'animo che le dava inquietudine grande. Dubbiosa di far bene ella per altro si astenne dall'interrogarlo lì per lì; tanto più che appresa la buona novella recatagli dalla figlia, il dottore era stesso nello studio. Dopo breve dimora Lucilla uscì essa pure, ma, contro il solito, trovò l'uscio serrato a chiave per di dentro.

(*Continua*). CESARE DONATI.

LA GUERRA.

La campagna d'Asia.

Se lungo la linea del Danubio le operazioni militari procedono stentatamente, senza che finora abbiasi a constatare alcun fatto di rilievo, nella Turchia asiatica per contro la campagna russa può considerarsi come decisamente aperta. Infatti gli ultimi telegrammi tanto d'origine russa che turca, malgrado che da ambe le parti ognuno continui ad attribuirsi i vantaggi della lotta, risulta che questa fu impegnata in vari punti nell'Armenia, e che l'assedio di Kars, come in tutte le campagne precedenti, continua ad essere l'obbiettivo principale dell'esercito invasore comandato dal granduca Michele.

Facciamoci pertanto a considerare come negli scorsi giorni si procedette alle prime operazioni. Giudicandone dal complesso delle informazioni raccolte, l'attacco dei Russi contro Kars si fece da tre colonne partite da tre punti differenti e che si diedero la posta sotto le mura della fortezza turca.

Una di queste colonne, la più importante per numero, partì da Alessandropoli, o, venendo a dar di cozzo nell'esercito condotto da Muktar pascià, ne avrebbe sostenuto l'urto in ripetuti combattimenti costringendo il generale turco a ripiegarsi sulla via d'Erzerum, ed aprendosi con ciò la via all'investimento di Kars.

Secondo le versioni russe, questo corpo d'esercito sarebbe pur riuscito a trascinarsi dietro tutto il materiale d'assedio, il che non sembrerebbe troppo verosimile, ponendo mente al pessimo stato delle strade, o, meglio, dell'unica strada che vi ha di praticabile per la marcia d'un esercito frammezzo a quelle gole di monti e paludi.

Le stesse versioni ci dicono pure che l'investimento della cittadella sarebbe oramai completo, e che l'esercito turco, rinunziando a difenderne gli approcci, sarebbesi ritirato verso Erzerum.

Anche i telegrammi turchi ammettono la presenza dei Russi ne' dintorni di Kars; ma nulla dicono dell'investimento. Per contro segnalano dei tentativi d'assalto, che sarebbero stati respinti. Per quanto contraddittorie fra loro, queste notizie ci permettono di mettere in sodo che un buon nerbo di forze russe, disceso da Alessandropoli, riuscì a prender posizione sotto Kars, e che una seria lotta ferve in questo punto.

Un'altra colonna russa, partita da Ackalzich, sarebbesi spinta, risalendo la valle del Kour, fino alla fortezza d'Ardahan, posta nel punto in cui la via d'Ackalzich dividesi in due rami, l'uno mettendo a Kars, l'altro ad Erzarum.

Questa fortezza deve alla sua situazione, che comanda la via ed il passaggio del fiume, una certa importanza militare. Il suo possesso è necessario per assicurare all'assalitore la comunicazione con Ackalzich e la linea di ritirata.

Ardahan fu attaccata e presa nel 1828 dal maresciallo Paskewitch, che ne fece uno dei punti d'appoggio delle sue operazioni sopra Kars ed Erzerum.

Finora non risulta che le truppe russe abbiano tentato d'impadronirsi d'Ardahan; esse limitaronsi a prender posizione nei suoi dintorni, attendendo senza dubbio dei rinforzi per impadronirsi della piazza e proseguire la loro marcia verso il Sud.

Una terza colonna, partita da Erivan, e risalendo al nord-ovest la vallea dell'Araks e del suo affluente il Kars-Ciai, sarebbesi urtata contro il nemico all'ingresso delle gole del Kara-Dagh, ed avrebbe dovuto sospendere la sua marcia, fintantochè non sia riuscita ad impossessarsi dell'ardua posizione. Questo almeno risulta da un dispaccio, d'origine turca, spedito il 2 maggio da Erzerum, ed intorno al quale non s'ebbe peranco la versione russa.

Infine, ripetute scaramuccie d'avanguardia s'ebbero pure a segnalare verso Batum, ch'è pure un punto fortificato e protetto dal lato del mare dalla squadra turca.

Null'altro si può saper finora di positivo intorno a questa campagna, che senza dubbio i Russi spingono avanti molto alacremente, ma che crediamo ancora ben lungi dal terminare colla presa di Kars, come, senz'alcun fondamento, se n'era fatta correr voce.

Abbiam già detto che Kars, essendo il perno della difesa turca in Asia, fu ultimamente provvista di nuove e solide fortificazioni che la rendono assai formidabile, prevedendosi che su quel punto sarebbersi rivolti tutti gli sforzi degli assalitori.

Or devesi pur notare che la situazione di Kars è già abbastanza forte da sè, ed ha sufficienti difese naturali per poter sostenere un lungo assedio e respingere vittoriosamente un nemico numeroso. In prova di ciò, basti ricordare che nel 1855, Kars, quasi completamente abbandonata, senza altra risorsa che i rimasugli abandati dell'esercito d'Asia, seppe tenere in iscacco per cinque lunghi mesi l'esercito russo guidato da Muravieff, che l'aveva stretta d'assedio. Riflettendo poi che le sue fortificazioni furono in seguito migliorate ed aumentate, ben si possono ritenere come affatto gratuite tutte le dicerie che vorrebbero presentarci questa piazza come già caduta in mano del nemico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Mosca, 7. — Il Comitato slavo inviò gli emissarii nei territorii slavi occupati dalle truppe russe ad agire per la rigenerazione della vita nazionale, specialmente nei rapporti religiosi.

Berlino, 7. — I consoli tedeschi presero la protezione dei sudditi russi nell'Egitto.

Bukarest, 7. — Un avviso francese giunse a Sulina. Le acque delle riviere diminuiscono.

Vienna, 7. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene che il Gabinetto indirizzò alla Porta una protesta, essendo stati posti in libertà parecchi capi-briganti imprigionati, che turbarono altre volte i distretti limitrofi ai Greci.

Le inscrizioni per le riserve, chiuse in tutto il Regno, danno 100,000 uomini.

Roma, 8. — Il Re stamane restituì la visita al principe Carlo di Prussia.

Pietroburgo, 8. — L'*Agenzia Russa*, parlando della risposta inglese, dice che, per quanto riguarda la Russia, i timori dell'Inghilterra, riguardo a complicazioni future, sono infondati. La Serbia manterrà una stretta neutralità.

Si ha da Alexandropoli, 6 corrente: Dicesi che i Turchi concentrarono presso Saganlugh delle truppe provenienti da Erzerum. Il corpo russo di Resi occupò le alture di Mahestate, e fece delle ricognizioni verso il mare e Legva. I Turchi, trincerati sulle alture di Legva, furono sloggiati. I Turchi sgombrarono Tschurassu, che è protetta dalla flotta turca.

Costantinopoli, 7 — L'addetto militare francese partirà per Schumla per seguire le operazioni militari.

Dispacci da Tulscia annunziano degli scontri fra l'artiglieria russa e le cannoniere turche. Dei Turchi ebbero perdita.

Numerosi arruolamenti di volontari.

La rivolta dei Miriditi è completamente sedata.

Dicesi che un progetto per prorogare le scadenze si presenterà alla Camera.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza politica* dice che l'ambasciatore di Germania, principe Reuss, arrivò a Vienna, e partirà venerdì per Costantinopoli. S'incontrerà probabilmente a Trieste coll'ambasciatore austriaco Zichy, che pure ritornerà a Costantinopoli.

Bukarest, 8. — I Turchi bombardano Calafat da Viddino. Le batterie rumene risposero.

Versailles, 8. — *Camera.* — Cassagnac accenna all'articolo del giornale repubblicano *La sentinelle de Nancy*, ingiurioso verso lo Czar.

Simon dichiara che l'articolo è un'infamia, e protesta contro la pretesa di Cassagnac di renderne responsabile il partito repubblicano.

Il Ministro della giustizia dice che l'articolo non poté essere scritto che da un cattivo cittadino (*Applausi*). L'articolo offende il Sovrano di una grande nazione colla quale la Francia intende di conservare le più cordiali relazioni. Il redattore, che fu condannato per un altro articolo, ed aveva ottenuto una dilazione a subire la pena, venne incarcerato appena l'articolo fu conosciuto. Se l'ambasciatore presentasse querela si farà pronta e severa giustizia.

Gontaut Biron presenterà oggi a Metz i suoi omaggi all'Imperatore di Germania. Il *Moniteur* dice che questa visita è una prova dei rapporti di perfetta cortesia esistenti tra la Germania e la Francia.

Pietroburgo, 8. — Lo Czar è arrivato, e venne ricevuto solennemente.

Berlino, 8. — La *Gazzetta del Nord* dice che dopo il prossimo ritorno del Ministro della guerra dall'Alsazia, verranno ordinate delle misure militari per assicurare l'Alsazia-Lorena.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Hardy dice che non esiste una lista speciale dei reggimenti pronti a servire all'estero.

Bourke dice che il Governo non è disposto a contestare alla Porta il diritto di pubblicare i regolamenti sul blocco. La Porta acconsentì di prorogare di alcuni giorni, a favore delle navi inglesi, i termini fissati dalla dichiarazione del blocco.

Sullivan domanda spiegazioni sulle parole di ieri di Cross, che disse che l'Inghilterra difenderebbe l'Egitto contro un intervento ed attacco. Domanda se il Governo intende di mettere l'Egitto in istato di prendere parte alla guerra senza incorrere nel pericolo di rappresaglie; e se il Governo intenda impiegare le truppe inglesi contro la Russia, nel caso che la Russia attacchi Alessandria. Domanda pure se, avvertendo la Turchia e l'Egitto che i loro porti sarebbero protetti contro la Russia, non si commetta un altro vero soccorso ed abbandono della stretta neutralità.

Northcote risponde che non fu avvisato preventivamente dell'interpellanza.

Sullivan dichiara che la ripresenterà lunedì.

Camera dei Lordi. — Putland commenta l'inquietudine cagionata dal dispaccio di Derby.

Questi nega tale inquietudine e dice che non vuole dubitare delle dichiarazioni dello Czar a Loftus; tuttavia non può dimenticare i preparativi simultanei di guerra e la dichiarazione di Mosca.

Granville non approva, nè disapprova il dispaccio, ma insinua che sia fatto a scopo di popolarità.

Cairns approva il dispaccio.

La vedova **Carlotta Bernardi** ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte alla sepoltura e Messa funebre del suo compianto sposo, e prega quelli, cui non fosse pervenuta la lettera di partecipazione della morte, a volerla tenere per iscusata.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La più assoluta calma continua a regnare negli affari serici.

In settimana da noi si ebbe però qualche maggior domanda in ogni articolo; ma a prezzi così bassi, che i venditori non credettero di adattarvisi.

Rendono sempre più difficile la situazione del mercato la guerra testè scoppiata in Oriente e le preoccupazioni del nuovo raccolto.

Intanto ai bachi, la campagna è un po' in ritardo e anche il raccolto dei bozzoli sarà tardivo, in causa delle variazioni atmosferiche che fanno temere per la foglia dei gelsi che sta appunto sbocciando.

La semente, al dire dei giornali serici, è ora abbondante e i cartoni giapponesi sono a prezzi bassissimi; resta a vedere la loro qualità e la loro conservazione.

Le poche vendite fatte sulla nostra piazza sono le seguenti:

Greggie Piemonte 12|14 marca 3ª ordine L. da 75. Altre provinole 9|11 marca 2ª ordine L. 72 contanti.

Strusini Piemonte 19|21 marca 2ª ordine tiraggi e lavoro L. 87, id. 23|26 id. semplice lavoro L. 80. Altre prov. 19|21 id. id. L. 83, 24|26 id. id. L. 83.

A Milano si sono avute nell'ottava discrete contrattazioni nei vari articoli serici tanto greggi che lavorati, e ben più importanti sarebbero stati gli affari se i detentori non avessero resistito alle offerte fatte.

Furono maggiormente ricercate le greggie classiche ed a capi annodati, in titolo finissimo e fino per l'estero, oppure nelle qualità buone e belle correnti pure in titolo fino, a rimpiazzo di vendite e risparmi di presso, ma esse incontrano difetto sul mercato, e per le poche avvenuti limiti alterati, e non in relazione col ribasso pel lavorato.

Nelle vendite ebbero discreta parte gli organzini fini in lotti, pei quali si superarono di alcune lire i corsi della settimana passata.

L'ottava chiuse con maggior disposizione ad operare.

Nei cascami non si ebbe a notare alcuna vendita.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa class.	1ª qual.	L. 10 —	a 11 —
» »	2ª »	» 9 —	a 10 —
» »	3ª »	» 8 —	a 9 —
» »	4ª »	» 7 —	a 8 —
Gallette forate gialle		» 11 —	a 12 50
»	verdi 1ª q.	» 11 —	a 12 —
» »	2ª »	» 9 —	a 10 —
Fiocco ruggine		» 16 —	a 18 —
Mistrone 1ª	»	» 10 —	a 12 —
» 2ª	»	» 8 —	a 9 —
» 3ª	»	» 7 —	a 8 —
Barbe (Peignés) di gallettami classica e 1ª sublime		» 21 —	a 23 —
Id. id. 2ª qualità		» 17 —	a 19 —
Id. id. 4ª, 5ª	»	» 15 —	a 17 —
Id. infer. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª		» 14 —	a 16 —
Doppi in grana 1ª qual.		» 5 25	a 6 —
» » 2ª	»	» 4 —	a 5 —
Gallettame 1ª qualità		L. 3 —	a 3 50
» 2ª	»	» 2 —	a 3 —
» 3ª	»	» 1 —	a 2 —
» 4ª	» misto	» 0 50	a 1 —
Gallette tarmate		» 5 50	a 6 50
Strusse chiuse		» 11 —	a 12 50
» nostrane		» 10 —	a 11 —
» bengalesi		» 9 —	a 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 54, Trame 54, Organzini 115, Cucirine 9; Asiatiche: Greggie 24, Trame 79, Organzini 13, Cucirine 6, in tutto balle 348, delle quali 232 europee e 116 asiatiche del peso di chilogr. 31,105, contro balle 548 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 30,830, e quindi con una differenza in meno di balle 4 e in più di ch. 535.

La settimana scorsa trascorse a Lione un po' più attiva delle precedenti, e vi si manifestarono molte domande, specialmente in sete asiatiche; ma i detentori si tennero fermi ed alcuni di essi rialzarono le loro pretese in modo che i compratori non fecero che pochi acquisti. Nondimeno, avendo anche la fabbrica eseguito qualche ordine, i prezzi tennero tutti al rialzo.

Tutti attendono il risultato del prossimo raccolto serico.

La Condizione ha registrato balle 825, del peso di ch. 52,451, contro balle 876, di chil. 57,535 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 51 e di chil. 5185.

Le 825 balle passate alla Condizione si compongono di 154 balle di sete Europee e 671 di Asiatiche.

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 3 maggio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	1	66 31
	Totale	1	66 31
	Tot. nel mese a oggi	27	
Stagionatura Società industriale	Organzino	8	719 79
	Trama	»	» »
	Greggia	1	56 93
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	776 72
	Tot. nel mese a oggi	76	

MONCALIERI. — *(Nostro corrispon.).*

Mercato del giorno 4 aprile.

	min.	mass.	med.
Bestiame vivo			
Suini mir.	L. 11 —	a 12 —	11 50
Vitelli sotto l'anno	» 7 —	a 9 —	8 —
Id. sopra l'anno	» 6 50	a 8 —	7 50
Moggio	» 6 —	a 6 50	6 25
Soriane	» 4 —	a 5 —	4 50
Tori	» 5 —	a 6 —	5 50
Buoi	» 6 —	a 9 —	7 50
Malati	» 10 —	a 10 50	10 25
Montoni	» 7 —	a 7 50	7 25

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

6 maggio. — I nostri mercati furono molto calmi; alla chiusura massimamente gli affari furono quasi nulli; le offerte sono sempre più numerose e le ricerche più scarse; i prezzi di tutti i generi chiusero al ribasso con tendenza a continuare.

Le apparenze della nuova campagna sono buonissime; tutti i nostri consumatori sono ora abbondantemente, chi sufficientemente provvisti, per cui le vendite saranno sempre difficili, tenuto pur calcolo dell'elevatezza dei prezzi.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostrale	quint.	» 37 —	a 39 —
Id.	l'ett.	» 25 —	a 26 60
Meliga	quint.	» 19 75	a 20 50
Id.	ettol.	» 15 —	a 15 65
Riso	quint.	» 44 —	a 48 —
Id.	ettol.	» 33 35	a 35 —
Segale	quint.	» 22 —	a 22 50
Id.	ettol.	» 16 85	a 17 10
Avena	quint.	» 25 —	a 25 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

PINEROLO. — *(Nostro corrispond.).*

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti in questo mercato addì 5 maggio.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 20 —	18 05	120	6 71
Segale	» 16 96	15 08	42	3 72
Granoturco	» 16 53	15 22	239	3 70
Pomi di terra	» 1 50	0 80	145	mirin.

SAVIGLIANO. — *(Nostro corrispon.).*

Prezzi dei cereali venduti in questa città del giorno 5 maggio.

Frumento	ett. L. 29 50	a 27 75
Riso nostrano	»	» 37 32 a 35 15
Granoturco	»	» 15 34 a 14 74
Segale	»	» 16 04 a 15 16
Legna forte	mir.	» 0 35 a 0 27
Id. dolce	»	» 0 27 a 0 20
Carbone	»	» 1 10 a 1 —
Fieno	»	» 0 90 a 0 75
Paglia	»	» 0 55 a 0 45
Uova a dozzina		» 0 55 a 0 50

MILANO, 5 maggio. — **Cereali.** — Il prezzo del frumento, durante i due mercati di ieri e di ieri l'altro, si alzò di un'altra lira al quintale.

Le trattative odierne non ebbero a nuovi aumenti; e il mercato si chiuse in calma coi compratori poco disposti ad accordare, tanto al frumento locale che a quello di Po, i maggiori prezzi già da essi rispettivamente raggiunti.

Anche il riso rimase ieri sul piede dell'antecedente martedì.

Il granoturco e la segala si tennero fermi ai prezzi sotto segnati.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento nostrano	quint. L. 37 —	a 39 —
Frumento di Po	» 38 —	a 40 —
Granoturco	» 20 —	a 22 —
Segale	» 20 —	a 22 —
Riso pagliese (dazio es.)	» 36 50	a 46 50
Id. nostrano	» 40 50	a 47 50
Avena	» 22 —	a 24 —

Telegramma Particolare.

Genova, 8 maggio, ore 3,20 pom.

Rendita 5 0/0 scad. da 71 80 a 71 90.
Rendita fine mese 71 80 a 71 90
Azioni Banca Naz. f.m. 1730 — 1735.
Credito Mobiliare f.m. 558 — 560.
Ferr. Meridionali f.m. 320 — 326.
Oro 22 72. — Sostenutissimi.

Borsa di Milano. — 8 maggio.

Rendita italiana contante		— —
» » fine mese		71 10
Prestito Nazionale 1866		36 75
» » stallocato		34 —
Obbl. Ecclesiastiche		95 75
Beni Ferr. Meridionali		— —
Obbl. Ferr. Meridionali		222 —
» » Carte A.		— —
» » B.		— —
» » Pontebbane		— —
» Regia Tabacchi		858 —
» Beni Demaniali		558 —
Azioni Banca Nazionale		1738 —
» » Lombarda		— —
» » Generale		— —
» » di Torino		698 —
» Ferr. Meridionali		325 —
» Regia Tabacchi		795 —
» Banco Sete		— —
» Cotonificio Cantoni		250 —
» Lanificio Rossi		935 —
» Lanificio e canap. naz.		340
Fiorini da 20 fr.		22 73

Firenze.	7	8
Rendita 5 0/0	71 62 5	71 20
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 78 5	22 76
Londra lettera	28 25	28 30
Cambio su Parigi	1 113 75	113 55
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1725 —	1725 —
Azioni Ferr. Merid.	322 50	320 —
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	555 —	554 —
Parigi.	7	8
3 per 0/0 Francese	66 62	67 32
5 per 0/0 Id.	101 87	102 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	62 25	63 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	148 —	147 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	202 —	205 —
Az. Ferr. Romane	61 —	61 —
Obbl. Lombarde	221 —	221 —
Obbl. Romane	210 —	210 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 14
Cambio sull'Italia	11 1/4	12 1/2
Consolidati Inglesi	93 1/8	93 1/2
Vienna.	7	8
Mobiliare	134 90	135 70
Lombarde	75 —	75 —
Banca Anglo-Austr.	64 25	65 25
Austriache	279 —	279 —
Banca Nazionale	756 —	762 —
Napoleoni d'oro	10 42	10 37
Cambio su Parigi	51 85	51 60
Cambio su Londra	130 15	129 65
Rendita Austriaca	68 80	68 40
Rend. in carta	57 40	57 60
Unionbank	42 —	42 25
Argento in banconote	112 85	112 50
Berlino.	7	8
Austr. Marchi di Ban.	336 50	345 —
Lombarde Franchi	118 50	118 50
Mobil. Marchi di Ban.	208 50	213 —
Rendita it. Franchi	62 25	63 —

Londra.	7	8
Consolidato Inglese	93 1/4	93 5/8
Rendita Italiana	62 3/8	63 1/4
Spagnuolo	10 1/8	10 3/8
Turco	8 —	8 1/8
Egiziano del 1868	291/8	215/8
Egiziano del 1873	— —	— —

BORSINO.

Torino, 8 maggio (ore 5 pom.)

Cessando la tendenza incerta di stamane, dopo l'apertura di Parigi a 62 50 che costituisce un aumento di 65 cent. dalla chiusura di ieri e 45 dai prezzi serali, qui fecesi in prima 71 45. Conosciuti i secondi prezzi di Parigi a 63 25, fecesi da noi 71 60 e 71 65, per rialzarsi ancora a 71 85 e 71 90, prezzo che si chiuse in denaro. Il miglioramento della Borsa di Parigi è troppo sensibile, perchè possa sembrarci solamente prodotto da realizzazioni di beneficii, per cui puossi arguire sia colà giunta qualche buona notizia politica, da noi ancora sconosciuta.

Ciò che conferma in parte questa nostra supposizione si è il miglioramento dei Consolidati inglesi, che da 93 1/4, chiusure di ieri, fecero in primo prezzo 93 9/10, cioè un rialzo di 5/16. È bensì vero che alla seconda quota perdevano 1/16 dall'apertura, ma ciò non costituisce ancora disposizione diversa di tendenza dall'apertura, potendo essere un prodotto di realizzazioni. Anche con questi prezzi migliorati, non bisogna, a nostro credere, lasciarsi trascinare all'ottimismo, anzi ci pare dover sempre raccomandare la prudenza, potendo da un momento all'altro arruffarsi di nuovo la matassa. Il contanto, sempre ricercatissimo, fece in principio 71 60 e 71 65, per chiudere 72 a 72 10. Nei valori nulla affatto.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 9 maggio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in liq. 71 75 70 55 12 1/2 — 71 f. c. — C. d. m. in c. 72 10 10 — 72 10 05 — in liq. 71 85 95 95 95 95 90 90 85 85 90 72 72 72 72 72 72 72 05 07 1/2 10 10 15 1/2 15 f. c. — 71 95 f.p.

Corso legale 72 10.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in liq. 562 fine corr.

Ora da 22 62 a 22 67.

Id. accertato da quota L. 22 66.

CAMBI	a vista	a 3 mesi
	den. lettera	den. lettera
Franc. (breve	113 40	113 60 — — — —
(lungo		
Svizzera	113 25	113 45 — — — —
Londra	— —	— — 28 25 28 30
Germania	— —	— — 138 — 138 1/2
Vienna	— —	— — — — — —

Sconto p. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 5. Londra più 2. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 maggio 1877.

Ieri finalmente la Borsa di Parigi segnava un principio di ripresa proveniente forse dal vedersi che l'Inghilterra, dopo la risposta irritata che faceva alla Circolare Gortschakoff e dopo alcuni preparativi bellicosi, continuava a mantenersi neutrale.

Notizie particolari presiano anche un'osservazione al principe di Galles, che sarebbe in questo momento molto importante.

Riferiscono queste notizie che il principe avrebbe detto che in caso di guerra terrebbe i corsari americani.

Alla Borsa di Parigi la nostra Rendita chiudeva a 63 50, e se alla sera non si fece meglio, mantenevasi però questo corso.

Da noi questa mattina si esordiva a 71 95, si scese fino a 71 86, per rimontare quindi a 71 90, 71 95, 72, 72 05, prezzo a cui si chiuse in denaro con lettere a 72 10.

La Rendita per cont. era piuttosto offerta ed aveva perduto il *deport* che faceva i giorni scorsi. In principio i venditori chiedevano 72 10, ma poi si fece 72 05 e 72.

Az. Banca Naz. 1735 a 1730.
Az. Mobiliare 560 a 561.
Az. Banca Torino 675 a 678.
Az. Banco Sc. 261 a 262
Az. Banca Subalpina 251 a 253.
Az. Tabacchi 795 a 800.
Az. Meridionali 320.
Obbl. Meridionali 222 a 223.
Obbl. Cavour 464 a 465
Obbl. Vitt. Em. 203 a 204.
Obbl. Savona 230 a 231.
Cambi sempre sostenuti.
Francia 113 40 a 113 70.
Londra 28 25 a 28 32 1/2.
Oro 22 65 a 22 70.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 23 al 29 aprile

1877	1876
L. 1,832,274 65	L. 1,730,254 35

In più nel 1877 L. 82,020 30

Dal 1° gennaio al 29 aprile

1877	1876
L. 27,532,655 43	L. 26,859,590 35

In più nel 1877 L. 813,065 08

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 2 all'8 aprile

1877	1876
L. 377,329 07	L. 289,283 10

In più nel 1877 L. 88,045 97

Dal 1° gennaio all'8 aprile.

1877	1876
L. 5,673,744 63	L. 4,828,340 98

In più nel 1877 L. 745,103 65

RELAZIONE
sull'Esposizione agraria internazionale DI TORINO.

Pregati, di buon grado pubblichiamo:

Il Comizio agrario di Torino ha pubblicato la Relazione sull'Esposizione di Torino, in seguito alla quale abbiamo subito veduto *L'Industriale* di Milano arguirne come le locomobili inglesi siano riuscite completamente vittoriose in confronto delle francesi e delle nostre.

L'importanza che gode *L'Industriale* per la sua diffusione ed autorità negli apprezzamenti merita che tali allegazioni abbiano qualche commento, tanto più che in detta Memoria si tenta dimostrare agli agricoltori la superiorità assoluta delle locomobili inglesi su tutte le altre, delle quali consiglia di fare acquisto.

Anch'io mi appoggierò ai dati che si trovano in detta Relazione, poichè sono la più brillante conferma alle mie previsioni.

Già fu detto da altri di maggior vaglia di me che gl'Inglesi si sono fatti un idolo del loro tipo nazionale e vi ci sono incaponiti malgrado che l'andazzo generale si conformi sempre al progresso.

Come spiegare infatti la persistenza di attenersi ai regolatori di Watt, mentre che sono condannati dalla teoria e dalle esperienze moderne, essendo poi eccellentissimi quelli americani di Porter, stati adottati dai costruttori francesi non che dai nostri Bauer e Bosisio e nella mia trebbiatrice collegata?

Ma il nodo della questione si raggruppa, a mio parere, intorno alle caldaie delle locomobili.

A tale riguardo io ebbi già a consigliare agli agricolteri (*) di prendere per base la superficie di riscaldamento nell'attribuire un valore d'acquisto, e sono lieto che *L'Industriale* sostenga la stessa tesi, poichè v'è nulla di più erroneo ed elastico che la forza in cavalli.

Ma tutte queste caldaie vanno soggette a guasti eccezionali; non è raro vedere una locomobile riuscir inservibile dopo un paio d'anni di lavoro e richiedere una spesa di 1500 a 2000 lire per riparazioni al focolare.

Io ho visto a tale riguardo dei rendiconti desolanti: una trebbiatrice a vapore completa costa annualmente da 700 a 1000 lire in media per sole riparazioni.

I costruttori inglesi si preoccupano poco di tuttociò; invece i costruttori francesi ed italiani, che forse hanno la mente più fervida, si adoperano per isconginrare tali difetti.

Abbiamo infatti veduto le eleganti macchine di Brouhot (*Vierzon-Cher*), in cui si sono attenuati tali inconvenienti adottando un focolare circolare invece di parallelepipedo; in tal modo sono evitati i tiranti e le armature che pell'ineguale dilatazione delle lamiere generano sempre delle fughe.

Tuttavia il Giurì non giudicò la *Brouhot* degna di premio, e ciò in causa dello straordinario consumo di combustibile verificatosi e che è spiegato dai pessimi diagrammi ottenuti, nei quali si vede chiaramente come il vapore non solo lavora a piena pressione per tutta la corsa, ma la chiusura di esso accade tanto in ritardo che occasiona una forte contropressione sulla faccia dello stantuffo in ritorno.

Abbiamo visto all'Esposizione internazionale di Parigi alcune locomobili francesi con focolare amovibile destinato a prevenire completamente tutti gli inconvenienti che fortemente si lamentano nelle locomobili: questi sistemi sono tutti a ritorno di fiamma, e ce ne offrì un bell'esempio la locomobile *Bosisio*.

Il Giurì volle riconoscere i pregi della nuova disposizione assegnando una medaglia d'argento alla locomobile *Bosisio*, ma le rimproverò tuttavia un po' di debolezza nel tirante del camino ed alcune imperfezioni nel diagramma della distribuzione del vapore.

Abbiamo poi un esempio graziosissimo della più squisita armonia nelle locomobili *Pisani*, di Milano, premiate con medaglia d'argento dalla benemerita Società promotrice dell'industria nazionale: queste hanno il vanto di superare tutte le altre di costruzione inglese per l'eccellenza dei diagrammi ottenuti, poichè non vi si può rimproverare nessuna pecca.

Vediamo infatti che la *Ruston*, di 8 cavalli, ha un ritardo all'introduzione, ciò che oltre al causare un maggior consumo di combustibile, genera un inevitabile logorio nel meccanismo.

La *Clayton* difetta d'espansione, l'*Horsley* e la *Brown May* presentano alquanta contropressione durante il ritorno.

La sola *Ruston* piccola, di 8 cavalli, può sostenere un paragone colla *Pisani*.

In quanto alla *Brown May*, dobbiamo confessare che, sotto parecchi punti di vista, non teme rivali di sorta.

Per dettagli su tale riguardo rimandiamo i lettori alla suddetta *Relazione sull'Esposizione di Torino* (presso i librai di Torino, L. 8) ed all'ultimo fascicolo dell'*Industriale* (15 aprile 1877).

Dal complesso delle cose fin qui dette si deduce che più poco resta da fare a noi per meritare la confidenza degli agricoltori italiani e vincere la loro titubanza, e solo ci sarebbe d'uopo dell'appoggio un po' più schietto dei Comizii agrarii, non che della stampa, per diffondere la verità e disperdere i pregiudizii che gravano ancora sulla nostra abilità.

BOLTRI.

(*) *Gazzetta delle campagne*, pag. 146, 155, 162, anno 1877: Discussioni sulle trebbiatrici a vapore.

ESPOSIZIONE ARTISTICA DI TORINO

(*Cont. — Vedi num.* 122).

Sala quinta, sesta e settima.

Nella quinta sala il dilettante ed il vecchio cavaliere ci lasciarono; e noi due soli, l'artista ed io, continuammo la nostra rassegna.

— Queste *Rive del Po*, — diss'egli, — della Savi promettono bene, e si scorge in esse discretezza di disegno. Questa *Riva*, del Sotola, presenta uno spettacolo bene ideato e bene eseguito: vero e naturale l'atteggiamento dei combattenti, così pure l'aria e la luce che animano il quadro.

— Oh! il bel quadretto quello là! — esclamai accennando *Il figurino sulle Alpi*, del Bianchi. — Come qui si ricordano a proposito i versi dell'antica ballata:

« Vaghe le montanine pastorelle,
Donde venite sì leggiadre e belle? »

— Sì, hai ragione, — riprese a dire l'artista; — questo è proprio un gioiello. Un solo rimprovero gli si potrebbe fare, di essere cioè *troppo bello*. Ma come è vivo! come le due testoline sono gentili! come i loro dolci visi sorridono caramente! *Il ritorno dal pascolo*, del Ricci, sarebbe un bel paesaggio se non avesse un non so che di monotono, di troppo grigio che stanca. Quasi tutti questi quadri, — accennando quelli ai quali allora ci trovavamo davanti, — hanno qualche pregio per quanto riguarda la esecuzione, e massime le *Cure e speranze*, del Monticelli. Anche questo piccolo quadretto del Monteforte che ci presenta la *Marinella* di Napoli è bene eseguito. Interessante è questo *Nonno*, del Caprile, e questo vecchio che sorride del Santoro (Rubens), mi par che dica: « Ah se fossi giovane ancora! » *La casa di Anna Carafa*, del Santoro (Francesco), si presenta molto bene in questo quadro a grande cornice; il mare poi sembra di vederlo, increspato da leggiero venticello, infrangersi appena contro la spiaggia. A questa Esposizione vi sono alcune scene pompeiane, le quali, come queste due qui dello Scorrano e del Peluso, non mancano di pregi. *Una partita alle carte*, anche del Peluso, è di molto superiore al primo, ma non mi piace ancora tanto quanto quest'altro qui del medesimo, che ha chiamato *Il giuoco del paro alla fossetta*. Quest'ultimo è veramente bello sotto qualsivoglia rispetto e merita molta lode.

La traggia, del Bruzzi, è un quadro assai discreto, massime tenuto conto della grande difficoltà di dare un interesse ai quadri di questo genere. *Il fiume morto*, del Bertea, ritrae molto bene la tristezza e la solitudine del luogo che rappresenta, e, non ostante qualche cosa di troppo artifiziato nell'insieme, piace. Una marina poi che mi piace in sommo grado è questa del Ciardi, la quale ci raffigura *La calma* della laguna veneziana. Il disegno e la prospettiva sono perfetti. Vi si scorge un grandissimo studio ed un'arte delicatissima e sicura e tale però che non si lascia vedere. Come queste figurine sulla sponda stanccano mirabilmente e si vedono proprio circondate dall'aria vaporosa!

E la superficie del mare come è bene intonata, come riflette a meraviglia il cielo coperto da leggerissimi vapori! E quell'orizzonte lontano colle sue nubi biancliccie ed accumulate, come è vero e naturale! come tutto insieme è bello e dilettoso a vedersi! Questo qui è uno di quei quadri che maggiormente mi accostano al *reale ideale* che deve essere il fine di ogni artista.

Piacemi anche questa macchietta *Dopo una baldoria*, del Carcano. Non si può dire che nel quadro *Fra l'antico ed il moderno*, il Gilardi non abbia mostrato molto abile artista, imperciocchè nel suo dipinto la prospettiva è molto riuscita, vi è aria, vi è movimento, ma l'occhio non può riposarsi, poichè stanca a guardarlo. Molto vero è il raggio di sole in questo piccolo dipinto *Due minuti di fermata* dell'Uberti. *La tentazione* del Jacovacci mi riesce assai fredda. Carini sono questi *Piccoli sposi* del sig. Del Re. Trovo proprio perfetta la prospettiva della *Porta pretoriana* dell'Artari. In questo qui del Gonin *Una visita inaspettata*, vorrei trovare qualche difetto, ma non so proprio donde farlo uscir fuori, tanto l'atteggiamento di tutti questi gentilnomini e queste gentildonne è bene raffigurato, tanto si legge in volto a tutti come la visita sia proprio inaspettata, tanto insieme è bene riuscito ogni particolare del quadro. Qualcuno direbbe forse che è troppo *finito*, ma se questa qualità è un difetto, io sarei ben contento che l'avessero tutti i quadri. Bellina questa *Forosetta* del Nattino. In questo *Ricordo di Sartirana* si vede come il Gamba ci sappia bene dipingere non solo il grandioso e la tempesta, ma anche l'idillio e la calma. Questa *Solitudine* poi del Pittara, in fede mia è troppo verde. Non mancano di pregio questi altri tre quadri: *Domenica delle palme* della signora Fanuzzi e *Via S. Gaetano* e *Pulpito della chiesa S. Sebastiano* in Napoli del Migliara. Ma il tempo preme; entriamo nella sesta sala.

In questa non vi è più molto davvero che si meriti di fermarci dinanzi a lungo. Tuttavia si notano in alcuni quadri una certa attitudine ed uno studio dell'arte che promettono bene. Infatti questo *Ritorno dal pascolo* del Fanti ha il merito della prospettiva e di essere arioso. Anche pregevole questo qui del Mazza *Sulle colline*, massime per quelle sue tinte calde secondo il fare degli antichi pittori. Questo *Primo palpito* del Faccioli merita pure di essere encomiato.

Presto fu finita la nostra rassegna della sesta sala, ove notammo eziandio i lavori del Favero, dell'Ashton, del Petrucci e di altri. Passati nella settima ci formammo innanzi a quattro bronzi del Calaro che ci piacquero assai, massime i tre gruppi, e tra questi più di tutti quello di *Ercole ed Anteo*. Uscendo poi dall'Esposizione l'artista mi disse: — Abbiamo fatto le nostre critiche così come ci venivano sotto la prima impressione, ma io, che passo pure la mia vita adoperando il pennello e la tavolozza, ti so dire che molto vero è il proverbio: L'arte è difficile, ma la critica è facile..... quando questa è fatta così così come noi l'abbiamo fatta per nostro conto.

INNOCENTE DEMARIA.

FINE.

Premiati all'Esposizione di Napoli.

Ecco l'elenco completo ed esatto della premiazione decretata dal Giurì dell'Esposizione, secondo l'ordine dei voti dati ad ognuno dei premiati:

PITTURA.

Quadri ad olio.

Tusquets Ramon — Jérôme Leone: premiati con diploma d'onore essendo stranieri.

Michetti Francesco Paolo — Palizzi Giuseppe: premii di lire 4000.

Pagliano Eleuterio — Fiore Achille — De Chirico Giacomo — Cammarano Michele — Netti Francesco — Busi Luigi: premii di lire 2000.

Boschetti Giuseppe — Toma Gioacchino — Ferroni Egisto — Signorini Telemaco — Joris Pio — Venturi Roberto — Carlandi Onorato — Mancini Francesco: premii di L. 1000.

Acquarelli e tempera.

Gigante Giacinto (defunto) — Coppola Francesco — Gandi Giacomo — Tofano Edoardo — Cabianca Vincenzo — Bianchi Pio — Capriani Nazareno — Simoni Gustavo: premiati con diploma d'onore.

Miniature.

Bouvier: diploma d'onore.

SCULTURA.

Rosa Ercole: premio di L. 4000.

D'Orsi Achille — Amendola Giovanni Battista — Belliazzi Raffaele — Franceschi Emilio — Grita Salvatore — Ferrari Ettore — Bigi Giovanni — Fantacchiotti Cesare: premii di L. 2000.

ARCHITETTURA.

(*Premii ai progetti*).

Castelli Giovanni — Calderini Guglielmo: premii di L. 1000.

Faccioli Raffaele — Barbieri Luca — Rega Gherardo — Curri Antonio: premii di L. 400.

Graniello Vincenzo — Musante Carlo — Barone Giuseppe: premii di L. 200.

Restauri.

Alvino Errico — Veneri Pasquale Maria — Catalano Achille — Travaglini Federico (autori del progetto di restauro della casa del Fauno): premii L. 600.

Decorazione architettonica.

Perricci Ignazio: premio di L. 600.

Alvino Errico: diploma d'onore, pel ristauro della facciata del Duomo di Firenze.

DISEGNI ED INCISIONI.

Mancinelli Giuseppe (defunto) — di Bartolo Francesco — Vetri Paolo — Pisanti Francesco — Piccinni Antonio — Dall'Orto Uberto — Brandley Giovanni: premiati con diploma d'onore.

DISEGNO LITOGRAFICO.

Strianese: diploma d'onore.

ARTE INDUSTRIALE.

Ceramica.

1° premio — Ginori Lisci.

2° premio — Minghetti Angelo e figlio; Società ceramica.

3° premio — Farina di Faenza; Ferraresi Adriano; Viotti Giulio e Soldi Antonio; Bonucci e Latti; Torelli Jafet; Davia Giuseppe; Martelli Achille; Carafa di Noja conte Pompeo; Delleani Lorenzo; Ardy Bartolomeo.

4° premio — Giustiniani Michele; Lenzi Michele; Scappini Antonio; de Francesco Lorenzo.

Intagli in legno.

1° premio — Franceschi Emilio.

2° premio — Caponetti Antonio; Pagano Salvatore.

3° premio — Chelotti Angelo; Mastrodonato Luigi; Toso Francesco; Pancera Valentino e fratelli Besarel; Castrucci Castruccio; Ottaiano Luigi.

4° premio — Bacelli Andrea; Cupertinis de Giuseppe; Romanelli Ferdinando; Alfano Vincenzo; Ditta Guida Gesi e Querci; Cataldi Angelo; Monetta Girolamo.

Scultura policroma.

1° premio — Manco Ferdinando.

Intarsii in avorio e legno.

4° premi — Lancetti Federico; Gargiulo Luigi ed Americo di Sorrento.

Lavori artistici di corallo.

1° premio — Casalta Luigi.

Oreficerie.

2° premio — Ballerini N. A.; Mollillo Giacinto.

Argenteria cesellata.

3° premio — Gagliardi Luigi.

Tartaruga.

4° premio — Tagliaferri Gustavo.

Pietre dure.

3° premio — Opificio reale di Firenze.

3° premio — Fratelli Merlino di Firenze.

4° premio — Matarelli Adolfo.

Mosaici in vetro.

3° premio — Società musiva veneziana.

Litografia.

3° premio — Fratelli Treves editori.

4° premio — Petraroja Raimondo di Napoli.

Disegni architettonici in litografia.

3° premio — Castellazzi Giuseppe.

Lavori in ferro sbalzato.

4° premio — Calvi Costantino e Michieli Giuseppe.

Disegni di merletti.

4° premio — Ai saggi della fabbrica di Burano, e Landolfi Michele.

Fiori artificiali per imitazione.

4° premio — Charpentier Leone.

Una gentildonna italiana all'estero.

I giornali italiani e stranieri si occuparono l'anno scorso dell'opera benefica della egregia moglie del nostro agente diplomatico a Belgrado signora contessa Maria Joannini; siamo lieti per i primi in Italia di poter pubblicare una lettera del Presidente del Consiglio dei ministri di Serbia, con la quale comunica alla distinta donna di essere stata insignita della commenda dell'Ordine serbo di Takowo.

La contessa Joannini, sappiamo, è la quinta donna che abbia ricevuto finora tale distinzione.

« *Signora Contessa*,

« S. A. Serenissima il principe Milano, profondamente compiacinto dell'opera personale che non cessaste di prestare a sollievo delle vittime dell'ultima guerra, desiderò darvi un segno della sua gratitudine particolarissima conferendovi la croce di commendatore del suo Ordine di Takowo.

« Inviandovi il diploma e le insegne di questa distinzione, son fortunato d'essere presso Voi l'interprete dei sensi di S. A. e di quelli del suo Governo, e vi prego nel tempo stesso di gradire l'espressione della mia riconoscenza e quella della mia rispettosa considerazione.

« Firmato — *Il ministro degli affari esteri*
« RISTICH. »

Collegio per gli orfani e figli poveri dei medici italiani.

(2ª *lista*).

Dottore Mariano Priolo, di Randazzo (Sicilia) L. 50 — Dottor Parola, di Cuneo, L. 25 — Dottor Selva, di Ormelle, L. 20 — Dottor Olioli Antonio, di Maggiora (Novara), L. 20 — Dottor Grassi Gio. Maria, di Piscina-Pinerolo, L. 10 — Dottor Tacconis Arturo, di Torino, L. 10.

Gli studenti della Facoltà di medicina della R. Università di Torino: Preda, L. 10 — Sciolla, 5 — Termine-Cavannone, 3 — Cuelli, 2 — Besso, 2 — Robutti, 2 — Morandini, 2 — Montaldo, 2 — Bidoia, 2 — Grana, 2 — Dagasso, 2 — Guala, 2 — Musso Giuseppe, 2 — Rebaudengo, 2 — Colla, 2 — Nicola, 2 — Giordano, 2 — Clarioo, 2 — Garlanda, 2 — Zavattaro, 2 — Ciriotti, 2 — Rocca, 2 — Vinai, 2 — Caracciolo, 2 — Damigella Velloda-Farnè, 2 — Allara, 2 — Bongiovanni, 2 — Arton, 2 — Bellono, 2 — Testore, 2 — Gentile, 2 — Salveroglio, 2 — Dellipiani, 2 — Quarelli, 2 — Clerici, 2 — Cartagenone, 2 — Pinolini, 2 — Vinzel, 2 — Dematteis, 2 — Barzio, 2 — Merlo, 2 — Borsarelli, 2 — Bergesio, 2 — Cavalli, 2 — Cougnet S., 2 — Armellino, 2 — Roggero, 2 — Gilardi, 2 — Zoccoli, 2 — Pateri, 2 — Lausetto, 1 85 — Maffeis, 1 70 — Rolotti, 1 10 — Pane, 1 — Barberis, 1 — Ghirardi, 1 — Borot, 1 — Martini, 1 — Grignolo, 1 — Piano, 1 — Pennacino, 1 — Baralis, 1 — Matta, 1 — Ricolfi, 1 — Brambilla, 1 — Cantoni, 1 — Cerviano, 1 — Capellotti, 1 — Cesano Luigi, 1 — Legnardi, 0 50 — Bianchi G., 0 50 — Pedrolo, 0 50 — Basilio, 0 50 — C. F. O., 0 50 — N. N., 0 50.

Totale 2ª lista L.	372 45
Lista precedente »	2220 00
Totale generale L.	2592 45

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRARO ENRICO gerente

Firenze

3° prestito della Città 1868.

37ª Estrazione
eseguita il 1° maggio 1877.

15014 vinse	. .	Fr.	100,000
32336	» . .	»	2,500
44099	» . .	»	2,500
9579	» . .	»	1,000
16218	» . .	»	1,000
69533	» . .	»	1,000
108513	» . .	»	1,000

Vinsero Fr. 500 i *numeri*:
8104 25040 27855 37972
49714 63272 70682 90123 91154
98338 98483 115067.

Le Obbligazioni qui sopra numerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1° ottobre 1877 a Firenze, presso la Cassa della Banca Nazionale Toscana, in oro, ovvero al cambio dell'oro.

Alloggio Nuovo
SIGNORILE

di dieci vani, con acqua potabile e gaz, da affittare al presente in via Cavour, N. 44, angolo via della Rocca.

Alloggio di campagna

con giardini, posto sul fine dell'abitato di S. Mauro Torinese, da affittare.

Recapito al giardiniere del medesimo, in S. Mauro, di fronte all'ufficio dell'Omnibus. 300

SEME BACHI ASIATICO
DI RAZZE SELVAGGIE.

Cellulare a bozzolo biondo-granato, **Immune** da atrofia; come pure a bozzolo bianco, verde ed incrociato, sopra mercati e segnalato importato dal sig. Carlo D'Arcès.

Garantito sano al microscopio.

Le prove precoci fatte nello stabilimento del sig. Giuseppe Peggi in Trecate, riuscirono perfettamente.

Deposito esclusivo presso l'**Agenzia Agraria Subalpina E. Barbero**, via Bogino, N. 2, ove ciascuno può rivolgersi per informazioni ed acquisti. 440

DA AFFITTARE

pel 1° luglio, elegante alloggio di 14 camere con grande terrazzo, acqua e gaz, in principio di via Borgrosso, al 2° p°.

DA VENDERE

ricca villeggiatura di giornate 20 di vigna, ecc., con molto fabbricato civile e rustico, ed acqua perenne, sul colle di Moncalieri.

Recapito in Torino, via S. Tommaso, N. 1, dal portinaio. 443

Filanda

da affittare in Villanova Mondovì, di 18 bacinelle per filatrici sistema nuovo, altre quattro altre sistema vecchio, con i locali occorrenti.

Rivolgersi alla vedova Bongiovanni in Villanova Mondovì. 486

DA VENDERE

Tre botteghe unite e separate, colle sottostanti cantine, via Porta Palatina, tra il No. 13 e 15.

Recapito al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, p. 2°, dall'1 alle 3 207

Biella-Piazzo

vicino

alle Stabilimento Idroterapico

Due appartamenti mobiliati da affittare ad uso villeggiatura con annesso giardino. — Per le informazioni rivolgersi al proprietario in via Santa Chiara, N. 34, piano 2°, Torino. 464

ACQUA DI **VICHY** Sorgenti di Saint Yorre

la più fredda e perciò la più gazosa e la meno alterabile nel trasporto. Quest'acqua è sovrana *contro le malattie del fegato, dello stomaco, di reni, la diabete, la renella e la gotta.*

Prezzo L. 20 la Cassa di 50 litri

Franco stazione di **VICHY**

Indirizzarsi a N. LARBAUD SAINT-YORRE farmacista a Vichy.

Deposito a Torino presso **Constanzo**, via Basilica, e nelle principali Farmacie e negozi d'acque minerali. 410

Incanto volontario

per vendita in 2 lotti della cascina il **Francese**, *fini di Torino, frazione Villaretto.*

Martedì 5 giugno 1877, ore 9 mattina, si esporrà all'incanto nello studio del notaio sottoscritto, Corso Siccardi, N. 5, la detta Cascina in 2 lotti separati, cioè:

Lotto 1° Casa civile, a due piani, di 6 membri per piano, in parte suddivisi; Casa rustica con tettoie, forno e loro accessorii, giardino, campi, prati, boschi ed acqua propria; superficie are 2153 12 (giornate 56, 31, 25), vicino alle cascine dell'Ospizio di Carità, ora Peris, dell'Opera San Luigi, al prezzo d'incanto di L. 56,000.

Lotto 2° Campo e bosco, oltre il Garosso, con acqua; superficie are 495, 30 (giornate 13), confini eredi Scaraffia, Busca e detto Peris, al prezzo di L. 6000, sotto l'osservanza delle condizioni espresse in bando venale pubblicato, visibile presso il sottoscritto insieme ai titoli relativi a detta Cascina.

500 B. OPERTI, *Notaio.*

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi, (sera)	**magg. 7**		**8**
Farina 3 marche pel corrente (*)			Fr.	72 75	71 50
»	» per giugno		»	73 50	72 25
»	» per luglio e agosto		»	74 75	73 25
»	» pei 4 mesi ultimi		»	71 50	71 50
Zuccari Saccarino 88 10[13 (**)			»	74 —	74 —
»	» 7[0		»	80 —	80 —
»	bianco 3		»	84 —	83 75
»	raffinato scelto		»	104 —	103 —

Liverpool, 8 maggio (sera)

Cotoni — Vendita generali, Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata Balle 5000.

Hâvre, 8 maggio (sera)

Cotoni — Vendita Balle 500.
Mercato calmo-pesante.

Manchester, 8 maggio (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1500.
Mercato fermo.

»	— Capitania sano (***)	Fr. 106 50	— —
»	— Haïti Cayes	Fr. 101 —	— —
»	— Rio non lavati da	Fr. 103 —	a 105 —

Marsiglia, 8 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 17891
» — Vendite » 10535
Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1[4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

Da affittare

VILLINO sito a due chilometri da Cuneo, in amenissima località, di nove ambienti, elegantemente mobiliati.

Dirigersi al sig. Bernardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta.

Da affittare FILANDA

presso Cuneo, di 52 bacinelle a sistema moderno, con i locali ed attrezzi occorrenti.

Dirigersi al sig. Bernardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta. 430

DA AFFITTARE

Amena VILLA di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la Parrocchiale di Villar-Almese.

Recapito dal portinaio, Viale del Re, N. 45. 457

DA AFFITTARSI

al presente in Avigliana, casa civile composta di 5 camere decentemente mobiliate con giardino ed acqua. — Dirigersi in via Torino, N. 7, Torino, piano 2°, dal sig Dosio Vittorio. 439

DA AFFITTARE

Casa di campagna con grande giardino alla cascina *Saccarello*, a sinistra della stradale di Rivoli, ad un miglio di distanza da Torino.

Dirigersi: Corso Siccardi, N. 5, piano 2°, uscio a sinistra. 483

Da affittare al presente

alloggio di 12 membri, tutto nuovo, prospiciente la piazza Carlo Alberto.

Dirigersi al portinaio, via d'Azeglio, N. 12. 491

DA VENDERE

al presente, al **Pino-Torinese**, una giornata di terreno fabbricabile, con muro di cinta, situato in una delle più amene posizioni, con 600 viti e 48 piante frutifere.

Dirigersi ivi dal nonzio Giuglietti, o dal sig. Ghiglione F., via Accademia Albertina, N. 31, in Torino. 420

DA VENDERE

una **CASCINA** della superficie di circa giornate 102, sui territori di Racconigi e Murello, ai cascinali Bosavallo.

Dirigersi per le trattative al geometra **Franzero** in **Racconigi**. 433

Vendita volontaria

di **Casa signorile** del reddito del 6 per % netto, presso via Dora-grossa, gas, acqua potabile, senza soffitte, tutta palchettata ed in perfetto stato.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 30, Torino. 453

AVVISO

Da vendere, o da affittare nella corrente campagna estiva, la grandiosa villa mobigliata detta il **Duclos**, sulla stradale della Villa della Regina, N. 12, con rimessa e scuderia a 4 piazze. Pelle trattative dirigersi al cons. coll. Bartolomeo Cuneo, via Barbaroux, N. 33, piano 1°. 470

Da vendere

Corpo di casa in via Doragrossa, con accesso in via Porta Palatina, N. 1. — Per le trattative dirigersi all'avv. A. Rossetti, via Bogino, N. 2. 471

Favorevolissima occasione

Il sottoscritto, per motivo di partenza, mette in liquidazione il sapone esistente nel suo magazzino in Piazza Bodoni. Detto sapone è vero marsigliese, di prima qualità. Sgrassa qualunque stoffa, serve per la toeletta e per ogni bisogno casalingo. Tutte le famiglie sono invitate ad approfittare di questa fortunata occasione. Il prezzo ammonta di L. 0 50 per chi ne compra un paio. E. ATTENOUX.

Locale con o senza mobili da rimettere. (T. 73).

Da vendere

per L. 40,000, pagabili anche in parte con mora, **Villa Signorile** mobiliata, con giardino ed orto, in Pinerolo.

Rivolgersi alla proprietaria, Piazza Lagrange, N. 1, Torino. 462

Una persona celibe

desidererebbe occuparsi in qualche stabilimento da molino in qualità di aiuto contabile, aiuto gerente. — Scrivere franco alla Agenzia di pubblicità L. Tesio, Galleria Geisser, 3, Torino. (T. 72)

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno di sabbato 12 maggio corrente, alle ore 10 antimerid. in Torino, nel palazzo in piazza Castello detto delle *Segreterie* ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione *per un triennio* a partire dal 1° luglio 1877 e terminare al 30 giugno 1880 del **Tronco della Strada Provinciale N. 3 da Torino a Savona per Alba, compreso fra lo abitato di Pelrino ed il confine colla Provincia di Cuneo,** della lunghezza di metri 11,788 escluso le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 18,760.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora di ufficio.

Gl'Incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'Appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'Asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto conno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di ciaduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dello incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'Appalto, in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di sabato 19 corrente a mezzodì.

Il deliberatario dovrà dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, e cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo Incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti di Incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, 1° maggio 1877.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

468

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 28 maggio 1877, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per la vendita del 20° *lotto dei terreni della soppressa Piazza d'Armi, destinato a libera fabbricazione*, di metri quadrati 2675 circa, salva misura, posto fra le coerenze d'una via da denominare a levante, della via San Quintino a giorno, di altro terreno del Municipio a ponente e del Corso Oporto a notte. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di L. 5 per ciascun metro quadrato di terreno. I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 501

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa della provvista di metri cubi 278 circa di granito delle cave d'Alzo con ruotaio, mediante il prezzo di L. 86 80 per ciascun metro cubo.

Il tempo utile per presentare offerta di diminuzione non inferiore al vigesimo sul detto prezzo, accompagnata dai prescritti documenti e deposito, scade alle ore 2 pomeridiane di martedì 15 maggio 1877. 499

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 aprile 1877.

CREDITO FONDIARIO.

Garenzigia Ipotecaria Lire 62,140,082.

Cartelle emesse	In totale al 31 marzo 1877					N°	81,243	per L. 34,021,000
	Nel mese di aprile 1877					N°	172	» 86,000
					In totale al 30 aprile 1877	N°	81,414	per L. 30,707,000
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	10,197	per L.	5,098,500			
	Per estrazione a sorte	N°	2,498	»	1,249,000			
	In totale	N°	12,695	per L.	6,347,500	N°	12,695	per L. 6,347,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		N°	12,602	»	6,301,000			
Cartelle da ritirarsi		N°	93	per L.	46,500			
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1877						N°	68,719	per L. 31,359,500
Delle quali al portatore N° 20,467, al nome N° 48252.								

Corso del mese — Massimo L. 473 — Minimo L. 471 — Medio L. 472 25.

ATTIVO.

		Al 31 marzo 1877	Al 30 aprile 1877
Prestiti con ammortamento	Conto capitale L.	24,282,471 80	24,240,843 41
	Conto arretrati »	95,459 97	879,878 37
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	in titoli dello Stato »	30,946 18	30,946 18
	in buoni del Tesoro »	—	—
	in titoli diversi »	40,000 »	40,000 »
Debitori in conto corrente	»	—	—
Debitori diversi	»	289,584 03	289,306 17
Cartelle fondiarie di proprietà	»	11,374 »	6,107 »
Numerario in Cassa	»	673,835 03	158,717 97
Cartelle fondiarie in deposito	»	1,373,000 »	1,350,500 »
Mobili e spese d'impianto	»	11,467 74	11,467 74
Disavanzi degli esercizi precedenti	»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale dello Attività L.		28,310,133 26	29,053,838 34
Spese del corrente esercizio.			
Spese generali d'Amministrazione	L.	13,501 54	14,469 54
Sorveglianza governativa	»	500 »	1000 »
Interessi passivi	»	47 89	47 89
Perdite	»	—	—
Totale a bilancio L.		29,324,683 07	30,069,370 26

PASSIVO.

		Al 31 marzo 1877	Al 30 aprile 1877
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	31,336,000 »	31,359,500 »
	Conto interessi »	510,782 36	605,843 05
	Estratte da pagarsi »	131,000 »	46,500 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	15,120 22	9,951 53
Diritti erariali	»	4,332 32	24,030 93
Imposta sulla ricchezza mobile	»	20,229 26	24,605 26
Depositi a garanzia d'ipoteche	»	186,485 33	186,824 83
Depositanti Cartelle per custodia	»	791,010 53	793,500 70
Id. per causa diversa	»	650,009 »	943,000 »
Depositi per perizia	»	2,704 83	2,203 83
Capitale proprio dell'Istituto	»	326,557 62	326,557 62
Fondo di riserva	»	110,316 08	110,316 08
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	»	—	—
Totale delle Passività L.		29,590,796 17	30,065,500 37
Rendite del corrente esercizio.			
Diritti di commissione	L.	931 22	57,061 83
Interessi attivi	»	1,080 37	3,402 30
Proventi diversi	»	126 25	238 25
Utili	»	1,000 33	1,797 91
Totale a bilancio L.		29,054,004 67	30,069,370 26

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, sempre rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia il complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ.

ATTIVITÀ.

			Al 31 marzo 1877		Al 30 aprile 1877	
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi	N°	38,007	1,319,205 »	37,853	1,316,580 »	
di Pannilini e filati	»	40,747	304,488 60	40,631	304,096 60	
di Rame e diversi	»	17,185	32,892 26	7,182	33,078 10	
Somma anticipata su pegni in totale	N°	95,939	1,656,606 45	95,611	1,655,754 70	
Anticipazioni su fondi pubblici		206	1,401,293 28	218	1,444,208 53	
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato	»	4,006,908 05	»	3,857,000 80	
	Buoni del Tesoro	»	—	»	—	
	Obbl. con guar. gov.	»	667,028 65	»	667,028 65	
	Obbl. di prest. com. e prov.	»	200,445 »	»	199,945 »	
	Titoli diversi	»	4,775,179 »	»	4,527,604 »	
Cambiali	in portafoglio con guarentigia ipotec.	»	1,380,037 20	»	1,350,037 20	
Id.	id. a breve scadenza	»	1,171,500 »	»	761,000 »	
Debitori diversi		»	46,365 68	»	9,353 43	
Cassa contanti		»	761,751 42	»	473,121 90	
Conti correnti per servizio Cassa	Credito fondiario	»	—	»	—	
	Opere pie di S. Paolo	»	32,037 90	»	95,021 80	
	Istituto Nazion. per le figlie de' Militari	»	115,303 84	»	121,594 53	
Stabili di proprietà		»	139,263 30	»	139,420 20	
Conti correnti ad interesse		»	539,030 99	»	552,233 51	
Spese da ammortizzarsi		»	21,654 10	»	21,654 10	
Mobili		»	10,982 55	»	10,982 55	
Elargizioni di beneficenza		L.	16,776,048 08 —	15,922,185 63	23,054 50	
Spese dell'esercizio 1877.						
Imposte		L.	18,152 34			
Interessi passivi		»	233,334 84	281,308 58	38,345 91	300,160 79
Amministrazione		»	29,511 90		39,287 12	
			17,086,000 18 —	15,950,185 63		

PASSIVITÀ.

			Al 31 marzo 1877		Al 30 aprile 1877	
Capitali depositati al 3 % Libretti	N°	553	7,174,915 49	606	7,710,425 47	
id. id. al 3 1/2 %	»	2,504	6,339,335 33	2,183	6,474,783 33	
Totale N.		3,062	14,580,400 82	3,079	14,185,310 80	
Interessi sui detti da pagarsi	L.		333,552 16		312,138 49	
Fondo pensioni impiegati	»		39,585 91		39,841 74	
Creditori soprappiù	»		25,653 02		25,990 88	
Creditori diversi	»		7,370 54		797 05	
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa	»		870,530 03		126,717 97	
Risconti	»		—		—	
Avanzi di rendita	L.		19,688,507 69 —	14,785,490 47		
Rendita dell'esercizio 1877.						
Interessi attivi	L.		56,416 52	147,605 »		
Sconti e provvig.	»		53,088 15 128,910 81	74,375 05	224,237 02	
Proventi diversi	»		17,342 13	23,257 27		
			— 17,086,000 18	—	16,850,530 28	

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.

Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° aprile 1877.

Il Ragioniere Capo
CARELLI MAGGIORENO.

Il Presidente
PAOLO MASSA

V° Il Controllore
V. LAMARQUE.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà eminentemente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora,** — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CENTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al minuto da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. 132

BUSTO AMERICANO

BREVETTATO

Elegante e Leggiero

Il fabbricante dopo 10 anni di studi è riuscito a perfezionare i suoi busti da procurare alle donne, senza impedirne la digestione, una taglia perfetta; non per modo di dire busti fatti sulla misura.

Estremo buon prezzo L. 1 75, 2 75, 3 75
Qualità superiore L. 3 75, 4 25 e 5.

Deposito generale alla **Liquidazione F. GRIBALDI**, in via Lagrange, 19, Torino.

Si spedisce in provincia (dietro indicazione della grossezza della vita), contro vaglia postale.

A richiesta si spedisce il catalogo *gratis*.

NB. *Il grande successo ottenuto in pochi giorni di questo busto assicura, fin d'ora, al suo inventore un posto distinto nella storia del muliebre abbigliamento.* (T. 55)

LIQUIDAZIONE PREMUROSA

per decesso del fabbricante

di **8 Casse forti di Becher e Hildesheim di Vienna, garantite contro il fuoco e le infrazioni.**

Dirigersi a **LEONZIO BELTRAMO**, nelle Gallerie *Subalpina* e *Natta*, Torino. (T. 70)

NOVITÀ

Presso la Ditta **CARLO LOW** successore a **Julius sHok e C.** di Vienna trovasi un ricco assortimento di **CAMICIE IGIENICHE** per l'estate di flanella della Germania da L. 5 a 5 50.

CAMICIE di puro filo colorate da L. 4 a 5 50 — Si garantiscono i colori per la lavatura.

La stessa Ditta continua la vendita di **Macchine da cucire**, accessori, aghi, filo, ecc., a prezzi di fabbrica.

Deposito Mobili di Vienna piegati a vapore.

Angolo via Dora Grossa e Siccardi, N. 1, Torino. (T. 57)

Antica Società Bacologica Piemontese

Esercizio XII - Anno 1877 - Torino, Piazza Castello, N. 16, piano 2°.

DIRETTORE GERENTE **G. CAROSIO.**

Sono ancora disponibili Cartoni Seme-Bachi originari Giapponesi verdi annuali scelti; L. 20 cadauno. Si spediscono in provincia contro cassette. (T 46)

LA SCIENZA DEL MAGNETISMO

Ammirata nel suo nascere, cinta in progresso di tempo di gloriosa aureola, diventata in seguito preda di saccenti ed impostori, la scienza di Mesmer attraversò ora con prospera, ora con avversa fortuna le varie fasi dalle scienze umane. Ora mercè assidui studi ed esperimenti Magnetici e Frenologici, questa scienza è diventata patrimonio della Colta Società ed apporta la salute ed il conforto là ove non si credeva più trovare lo scampo.

Il Prof. di Magnetismo Filippa Cesare, unitamente alla sua moglie Carolina Chiaroveggente Sonnambula, unico in Italia premiato con diplomi e medaglie d'oro, **fregiato ancora testè con medaglia d'oro dal Circolo Frentano Scientifico, Letterario, Artistico, posto sotto la protezione di S. A. R. il Duca d'Aosta.**

Coltori di questa scienza tanto benemerita dalla Società sofferente producono e fan parlare i fatti che sono molti, annoverando fra questi solo i principali e più recenti.

Il Prof. **Filippa Cesare** continua sempre a tenere aperto il proprio **Gabinetto** tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 5 pomeridiane, **via San Tommaso n. 32**, piano 1°, Torino; da **non confondersi con nessun altro Gabinetto.**

Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza — (affrancare)

DICHIARAZIONI

Io sottoscritto da ben 14 anni ero affetto da **Epilessia** volgarmente detta **male di San Giovanni**, per cui dopo avere subito tutte le possibili cure statemi suggerite da varii distinti dottori, venni definitivamente dichiarato inguaribile; mi portai quindi al celebre gabinetto di magnetismo del Professore **Filippa Cesare** in via S. Tommaso, N. 22, piano 1°, in Torino, ove la di lui Chiaroveggente Sonnambula con poche ordinazioni ed in soli 97 giorni mi guarì pienamente. Di sì portentosa cura godo ora il benefico effetto non essendosi più d'allora in poi rinnovato nessun accesso della suddetta **Epilessia** o **mal di S. Giovanni.** Il nominato professore **Filippa Cesare** in questa mia infermità superò ogni altra cura fatta pendente lo spazio di 14 anni; perciò mi rilascio attestato in onore della verità, e mi dichiaro sempre pronto a dare maggiori spiegazioni, a chiunque si presenti, della cura eseguita presso il prenominato gabinetto.

Torino, 6 aprile 1877. GONELLA DOMENICO
Via Milano, num. 6, piano 2°.

Io sottoscritta trovandomi affetta da artrite al braccio destro da circa quattro mesi, ed avendo fatte molte cure mediche ma sempre infruttuose, siccome il mio male avveo di diminuire andava ogni giorno peggiorando, fui in conseguenza dai medici dichiarata inguaribile ed inabile al lavoro. Per ultimo deliberai rivolgermi al **rinomato Gabinetto Medico-Magnetico** diretto dal sig. **Prof. Filippa Cesare** in **via San Tommaso, num. 22, piano 1°, Torino.** Quivi consultai la di lui **Chiaroveggente Sonnambula**, la quale mi promise la guarigione; ed infatti dopo un mese di semplice e ben diretta cura fui finalmente guarita, ed ora non sapendo in qual modo ricompensarlo gli rilascio il presente attestato di riconoscenza, dichiarandomi sempre pronta a confermare quanto sopra.

Torino, 10 aprile 1877. BEDA VITTORIA
Corso San Massimo, n. 56, piano 2°.

Nell'interesse dell'umanità sofferente e per rendere il dovuto omaggio al vero merito scientifico, il sottoscritto sente l'obbligo di esternare la propria imperitura riconoscenza al sig. **Prof. Filippa Cesare, via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino,** il quale per mezzo della sua **Chiaroveggente Sonnambula** seppe suggerirgli rimedi opportuni ed efficaci per la pronta guarigione di un suo bambino a nome Pietro, d'anni 2, il quale da circa 22 mesi era affetto da *Rafa* interna ed esterna con scrofola.

Torino, 23 aprile 1877. *In fede*: DONNA GIUSEPPE
Via San Maurizio, num. 9, piano 6°.

Io sottoscritto trovandomi da circa un anno affetto da bronchite e polmonite lenta con palpitazione di cuore, forti dolori al ventricolo con poluzioni involontarie, dichiarato cronico da vari medici, mi recai in Torino presso il sig. Filippa Cesare in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, quivi consultata la Chiaroveggente sua Sonnambula ed avendo eseguito scrupolosamente la cura statami ordinata fui pienamente guarito in soli otto consulti; sempre pronto a dare schiarimenti a qualsiasi persona voglia degnarsi scrivere in Agliano d'Asti ai sottoscritti

BIANCO FRANCESCO e BIANCO ROSA madre dell'ammalato.

Il sottoscritto avendo un suo ragazzo per nome Giuseppe, d'anni 8, affetto da molto tempo da malattia nervosa frenetica (detta volgarmente Ballo di S. Vito) che lo colpiva da tutta la parte sinistra, braccio e gamba, il povero ragazzo a cagione dei violenti e forti accessi non poteva aver un minuto di riposo; dimodochè stanco di vedere detto suo figlio in così misero stato, ricorse alla conosciuta Chiaroveggente Sonnambula del Prof. **Filippa Cesare**, abitante in Torino, via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, la quale prescrisse al malato un'ordinazione tale di cura, che in breve tempo guarì perfettamente; perciò gli vien rilasciato questo attestato, onde il sig. Filippa possa valersene e pubblicarlo, e affinchè i padri di famiglia possano approfittare di quella egregia Sonnambula, che si adopera a sollievo dell'umanità sofferente. Chiunque desidera aver maggiori schiarimenti si rivolga al sottoscritto

FONTANA GIUSEPPE DOMENICO e BROSSO d'Ivrea.

Io sottoscritta fui attaccata nel sistema nervoso da un reuma locale, che in seguito si generalizzò: per cui, perduta ogni flessibilità nelle varie parti del mio corpo, qualunque azione e movimento era comunemente paralizzato; questa opprimente malattia fattasi sempre più ribelle, infine fui giudicata incurabile, perciò mi diressi alla celebre Sonnambula del professore **Filippa**, la quale dietro semplicissima cura in meno di 30 giorni, come si preconizzò nella prima seduta magnetica, mi ha restituita in salute. Io debbo questa pubblica dichiarazione per adempire ad un sacro dovere di gratitudine e anche per incoraggiamento di una scienza ancora, la quale sino dai suoi primordi tanto promette a sollievo dell'umanità sofferente. *In fede*: FOGLIATI LUDOVICA.

Io sottoscritta trovandomi da circa un anno affetta da forte infiammazione e granulazione all'utero, gonfiezza addominale, accompagnate da infiammazione intestinale, con tosse ed oppressione di respiro, mancanza di mestrui, febbre continua; esaurite molte cure senza ottenere un minimo sollievo, mi recai a Torino presso l'egregio professore di magnetismo **Filippa Cesare** in via San Tommaso, N. 22, piano 1°. Quivi consultata la di lui Chiaroveggente Sonnambula, ed avendo eseguito scrupolosamente la cura statami ordinata, fui pienamente guarita.

Sempre pronti a dare schiarimenti a qualsiasi persona voglia degnarsi scrivere ai qui sotto descritti in Montaldo Roero, ci sottoscriviamo

I coniugi TEZZO TERESA e LUCCO NICOLA, geometra.

Un mio figlio per nome Francesco, tormentato da dolore alla gamba destra in seguito ad una caduta, era obbligato a portare le stampelle; esaurite molte cure mediche riuscite sempre infruttuose, risoluta la condussi al Gabinetto medico magnetico del signor Filippa Cesare in via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, e col mezzo della sua Chiaroveggente Sonnambula, in pochi consulti ottenne perfetta guarigione; sempre pronto a dare, a chiunque si presenti, maggiori schiarimenti della cura fatta presso il suddetto Gabinetto.

CAVALLERA FRANCESCO ammalato e CAVALLERA LUCIA sua madre
Via Madonna del Pilone, n. 14, piano 1°, Torino.

Trovandomi da più mesi affetta da infiammazione a tutta la mucosa gastro-enterica con incessante dolore e gonfiezza all'addome, palpitazione di cuore (aneurisma) e da oppressione di respiro, dopo aver fatto diverse e ripetute cure ma inutili perchè sempre riuscivano infruttuose, che anzi più dottori consultati in riguardo mi dichiararono incurabile; mi rivolsi allora al sig. **Prof. Filippa Cesare in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino,** il quale gratuitamente in un colla sua **Chiaroveggente Sonnambula** mi assistette durante tre mesi, prescrivendomi una semplice cura, colla quale venni liberata affatto da ogni male. Perciò non potendo far altro in attestato della tanta usatami carità, ne rendo pubblici e sentiti ringraziamenti sottoscrivendomi

Torino, 23 aprile 1877. *Sua riconoscentissima serva*
PARATO MARGHERITA
Via San Maurizio, num. 9, piano 5°.

Io sottoscritto avendo un ragazzo d'anni 11 affetto da infiammazione a tutta la mucosa gastro-enterica, bronchite lenta con tosse ed espettorazioni accompagnate da verminoso, ed avendo fatte molte cure ma sempre infruttuose mi decisi in ultimo rivolgermi al **Gabinetto Medico-Magnetico** diretto dal sig. **Prof. Filippa Cesare, via San Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino,** ivi consultata la di lui moglie Carolina rinomata **Chiaroveggente Sonnambula**, ordinò un semplice metodo di cura che io scrupolosamente eseguii, il quale bastò per ridonarmi sano e salvo il mio ragazzo. Ora trovandosi perfettamente guarito, non ho bastanti parole per ringraziare la S. V.. nonchè la sullodata Sonnambula, che, bisogna pur dirlo, vinse in questo caso una malattia non tanto facile a guarire. Siccome non ho mezzi pecuniari sufficienti onde render pubblica su giornali questa dichiarazione a mie spese, rilascio ampia facoltà allo stimatissimo sig. Prof. Filippa Cesare d'inserirla lui stesso come dimostrazione di sincera riconoscenza del sottoscritto.

Pont-Canavese, 19 aprile 1877.

Devotissimo servo PIAZZOTTI GIOVANNI padre.

Le continue guarigioni operate dal Professore **Filippa Cesare** in unione alla sua moglie Carolina accreditata **Sonnambula** mi spinsero a recarmi al suo gabinetto magnetico in via S. Tommaso, n. 22, in Torino, per avere un consulto, e siccome i medici curanti m'avevano tolta ogni speranza di guarigione, così mi affidai a quest'ultima ancora di salvezza; tanto la diagnosi che la prognosi destarono in me il più grande stupore, perchè quella fu esattissima, e questa fu così favorevole da promettermi la guarigione in breve tempo, tanto più che i dottori curavano la mia malattia per ipertrofia, mentre la Sonnambula la caratterizzò per idropisia; breve tempo dopo cominciata la cura le mie sofferenze presero a diminuire, e trovandomi ora perfettamente guarita, non trovo miglior modo per dimostrare la mia gratitudine e riconoscenza ai coniugi **Filippa** che rendere di pubblica ragione il presente attestato, che servirà di sprone ai sofferenti nello esperimentare i consulti e le prescrizioni di quel gabinetto, che furono per me tanto efficaci e salutari.

DURDA' CESARA
via S. Lazzaro, n. 15, Torino.

Dichiaro io sottoscritto che mia moglie trovandosi affetta da forti dolori nella testa e specialmente all'orecchio sinistro, fatte varie cure ma tutte infruttuose, recatomi al gabinetto magnetico diretto dal signor **Filippa Cesare** in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino, consultata la *Chiaroveggente Sonnambula* moglie del suddetto, la quale in soli sei consulti guarì mia moglie perfettamente.

Torino, il 1° marzo 1877.

Per la moglie TERESA il marito GIOVANNI ROITA
abitante nel Borgo San Salvario.

Il sottoscritto dichiara che la sua figlia d'anni 8 affetta da Epilessia frenetica, sorpresa da frequenti accessi, cioè sette ad otto volte al giorno, restandone priva affatto delle forze fisiche, stanco di varie cure infruttuose, quasi per disperazione la condusse al gabinetto medico magnetico diretto dal bravo professore **Filippa Cesare**, in via San Tommaso, N. 22, piano 1°, in Torino, e con il mezzo della Chiaroveggente sua Sonnambula, in pochi consulti ottenne la perfetta guarigione di detta sua figlia, dichiarandosi sempre pronto a dare maggiori spiegazioni a chiunque si presenti della cura fatta presso il suddetto gabinetto.

DELPIANO ANTONIO
Via Santa Chiara, N. 36, Torino.

Essendo la riconoscenza un dovere verso chi ci ha beneficato, perciò la sottoscritta rende sinceare grazie al distinto magnetizzatore **Filippa Cesare**, abitante in via San Tommaso, N. 22, piano 1°, in Torino, per averla in concorso della di lui moglie Carolina Chiaroveggente Sonnambula, perfettamente guarita da una forte infiammazione uterina, che durando da circa tre anni l'avea ridotta ad un'estrema spossatezza con incessanti fortissimi dolori, tantochè era costretta tenere quasi continuamente il letto; avendo perciò esperimentato la tanto rinomata sua Sonnambula, non può la sottoscritta fare a meno che rendere di pubblica ragione questa sua dichiarazione, e consigliare alle persone ammalate di ricorrere a quel Gabinetto, che certamente avranno non solo sollievo alle loro sofferenze, ma perfetta guarigione.

Torino, 1° gennaio 1877.

TALIA ANTONIETTA, via Cavour.

Io sottoscritta, affatta da lungo tempo da infiammazione d'utero, fiori bianchi e grand'espulsione erpetica salina a tutto il corpo, per cui avendo fatte molte cure statemi suggerite, ma sempre infruttuose, ho deciso di recarmi in Torino, via San Tommaso, N. 22, piano 1°, dal professore di magnetismo sig. **Filippa Cesare**: e consultata la di lui Chiaroveggente Sonnambula, ebbi un'esatta spiegazione di mia malattia, ed una ordinazione tale che in un solo consulto potei riavere la mia primitiva salute. In attestato di riconoscenza e ad onore del vero rendo nota al pubblico la presente dichiarazione.

In fede: BERTINARIA MARGHERITA di Netro (Biella).

DA RIMETTERE

Negozio con elegante mobiglio adattabile a qualunque genere di commercio, posto nel più bel centro di Torino.

Per le condizioni rivolgersi presso l'agenzia Tasio, Galleria Geisser, N. 3, Torino. 128

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2. 95

SEME BACHI
A BOZZOLO GIALLO
(ALPI MARITTIME)
G. G. BALLESIO
Torino, via Cavour, N. 2. 266

CORSO PREPARATORIO
di Lettere Italiane, Storia e Geografia per **gli esami di ammissione** nei Collegi Militari, Accademie e Scuole di Nautica. — Si danno pure lezioni di **corrispondenza mercantile** e si preparano agli esami gli allievi delle **scuole tecniche ed elementari.** — Dirigersi via Carlo Alberto, N. 23, piano 1°. 816

BORGNA GIUSEPPE
Falegname e Tornitore
Fabbricante da Mobili, Torchi e Pigiatoi da uva.
Deposito in Torino, via Dora-grossa, 23.
Fabbrica presso l'Istituto **Manfora** in Luceno. 109

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, il contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

La Vera
PILLOLE DI BLANCARD
Al Ioduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AIUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.
Esigasi la nostra firma, qui annessa, applicata di una etichetta verde.
Pharmacien, 40, r. Bonaparte, Paris.
Deposito in Torino: D. Mondo. — G. Manzoni e C.

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE
100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disgustevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 9

Fabbrica di Cinti Erniari
MACCHINE ORTOPEDICHE
GUARIGIONE RADICALE DELLE ERNIE
PER MEZZO DEL CINTO OROORTE
Premiato colla medaglia d'oro di 1ª Classe.
Grande assortimento d'istrumenti per chirurgia in gomma e originali da viaggio, in tutti i generi, Cuscini a pressione d'aria per ammalati e viaggiatori. Calze elastiche ed in pelle per le sene varicose, Biberons di nuova invenzione per allattare i bimbi, Tiralatte d'ogni genere, Cinture ipogastriche d'ogni qualità, Irrigatori, Clisteri da mettersi da solo, in metallo ed in gomma. All'ingrosso ed al dettaglio a modico prezzo. Via dell'Arcivescovado, N. 2, via Dora-grossa, N. 26. 234

IMPORTAZIONE
CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI
BIANCHI E VERDI
di tutte le più accreditate provenienze
DELLA DITTA
G. BOLMIDA DI YOKOHAMA
presso il suo Rappresentante
A. Mancio
Corso Principe Amedeo, N. 5, entrata via San Secondo, Torino. Si in Provincia presso gl'incaricati. 149

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA
Elixir e Polvere dentrifricia
Preparati dal Dr
JOHN EVANS
11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI
Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.
Vendita in Milano presso: A. MANZONI e C., e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.
Deposito in Torino alla Farmacia **Taricco**, via Nuova. 30

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, trovansi conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Patterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. L. 4 e 2. — In Torino presso la farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, e farmacia **CENTRALE**.
N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco**. 29

INIEZIONE COTTIN
Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis). — *NB.* Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 80

Non più Copaive! Non più Mercurio! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla **INJECTION BARRAJA VRAIE INFAILLIBLE** e i Confetti Antiblenorragici. Prezzo di cadauno L. 5, Cours Lafayette, 15b, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e Co, Via della Sala, Milano.
Deposito in Torino alla Farmacia **Taricco**, via Nuova. 1148

URGENTE — URGENTE
GUIDA COMMERCIALE TASCABILE
DI TORINO E D'ITALIA
S'invitano tutti i commercianti, professionisti, esercenti, ecc. di Torino e d'Italia a voler inviare alla Casa editrice sottoscritta il proprio indirizzo, il quale sarà pubblicato nella suddetta Guida contro il pagamento di sole **L. 1**, mediante vaglia od anche in francobolli.
La detta Guida sarà distribuita *gratis* e spedita franco a tutti quelli che ne faranno domanda prima del 20 corrente, nel quale giorno scade il tempo prefisso pel ricevimento delle iscrizioni.
Agenzia Galvagno
Ufficio Generale di Pubblicità, Piazza Castello, 17, Torino.

Orologieria di Precisione
CRONOMETRI . REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica
Deposito in Torino presso FULCHERIS GIUSEPPE
via Po, N. 20. 6

Torino, Tip. Ross e Fasale.